

€ 1,20*

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003
(CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS
www.ilpiccolo.it ■ Email: piccolo@ilpiccolo.it

GIORNALE DI TRIESTE



FONDATO NEL 1881

MARTEDÌ 13 DICEMBRE 2016

ANNO 136- NUMERO 293 ■ TRIESTE, VIA DI CAMPO MARZIO 10, TEL. 040 3733111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201
EDIZIONE DI TRIESTE, ISTRIA, QUARNERO E DALMAZIA Gratuito in abbinamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)



ASSESSORE REGIONALE ED EX NEI GUAI

A spasso con l'auto blu Panontin e De Anna indagati per peculato

■ DE FRANCISCO ALLE PAGINE 8 E 9



L'assessore regionale alle Autonomie locali Paolo Panontin

PORTO DI TRIESTE

Il Molo Settimo nelle mani del colosso Msc

Gianluigi Aponte, patron di Msc, "blinda" il Molo Settimo ipotizzando il controllo.

■ MARANZANA A PAGINA 16

ASSICURAZIONI

Generali rinnova la squadra

Generali rinnova la sua squadra. Marco Sesana diventa country manager per l'Italia.

■ FIUMANÒ A PAGINA 17

Gentiloni, governo delle conferme

Resta fuori solo Giannini, due i nuovi. Si sfilano i verdiniani. Oggi la fiducia

➔ FRIULI VENEZIA GIULIA

LE MOSSE DEGLI SCHIERAMENTI IN FVG

Il rebus del voto anticipato lega la Regione a Roma



«Dica, la presidente, che cosa farà». Nel giorno in cui nasce il nuovo governo "a tempo", Debora Serracchiani (foto) viene incalzata dal centrodestra regionale che, a fronte delle voci che la vogliono decisa a continuare la sua carriera politica a Roma, chiede lumi sull'ipotesi di un voto anticipato in Friuli Venezia Giulia.

■ BALLICO A PAGINA 4

➔ L'ANALISI

RITOCCHI PER UN MINI RIMPASTO

di ROBERTA CARLINI

Confermata la squadra economica, rimescolati gli incarichi dei fedelissimi di Matteo Renzi, premiato un alleato minore (Angelino Alfano, che transita senza giustificazioni apparenti dagli Interni agli Esteri). Non si muove il titolare di una delle riforme più importanti del passato governo.

■ A PAGINA 19

➔ L'OPINIONE

LA CARTA E LA LEZIONE AI PREMIER

di EMANUELE ROSSI

Il terzo referendum costituzionale della storia italiana ha avuto un esito assai simile al secondo: nel 2006 il popolo italiano fu chiamato a esprimersi su una riforma di ampia portata approvata dalla sola maggioranza di centrodestra allora al governo. Anche allora la vittoria del No fu netta.

■ A PAGINA 19



■ Il governo Gentiloni ha giurato, già effettuato anche il passaggio di consegne a Palazzo Chigi tra nuovo e vecchio premier (nella foto). L'esecutivo si presenta con una raffica di conferme e, tutt'al più, di spostamenti degli stessi nomi da un ministero all'altro. Tutti confermati i membri della squadra che fu di Renzi. Paga con l'esclusione solo Stefania Giannini. Quattro i nuovi. ■ ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5 E 6

La rivincita dei senzate

Il Tar bocchia l'ordinanza antibivacchi della giunta Dipiazza

■ D'AMELIO E SARTI ALLE PAGINE 20 E 21

È DECIMA IN ITALIA

Trieste scala la classifica della qualità della vita



di FABIO DORIGO

Un riconoscimento postumo. Le province di Trieste e Pordenone registrano un boom della qualità della vita nell'anno in cui sono cambiate le amministrazioni dei capoluoghi passate dal centrosinistra al centrodestra. Un doppio miracolo che emerge dalla tradizionale indagine sulla qualità della vita condotta da Il Sole 24 Ore che assegna il primato regionale del buon vivere a Udine (nono posto), mentre resta stabile Gorizia al diciannovesimo posto dopo l'exploit del 2015 quando scaldò in un colpo solo le 23 posizioni perse nel 2014 (quarantaduesimo posto).

■ ALLE PAGINE 14 E 15

IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI HA AUTORIZZATO, CON D.M. DD. 31.01.11, ANCHE I FUNZIONARI MEDICI IN QUIESCENZA AL RILASCIO DI CERTIFICAZIONI MEDICHE ATTESTANTI IL POSSESSO DEI REQUISITI FISICI E PSICHICI D'IDONEITÀ ALLA GUIDA.

IDONEO AL CONSEGUIMENTO DELLA PATENTE E ALLA CONFERMA DELLA MEDESIMA CON LE NUOVE MODALITÀ

dr. Giuseppe CARAGLIU
rilascia quindi nuovamente
certificati medici per l'idoneità alla guida
sempre in via Rossetti n. 5 - terzo piano
lunedì - giovedì **10.00 12.00**
dal lunedì al venerdì **16.30 18.30**
Disponibile, per chiarimenti ai numeri
339 6931345 - 040 0640289

➔ DIARIO DI UNA MAESTRA

Il calzino "magico" buttato sulla cattedra

di MARIA GRAZIA DELLA PICCA

Sono le otto: in aula passano quei dieci minuti in cui si vuota lo zaino, si sistemano libri, quaderni, astucci sui banchi, ci si racconta del giorno precedente e si pensa già ai giochi da fare durante la ricreazione. Qualcuno mostra una comunicazione dei genitori sul diario, qualcuno appoggia sulla cattedra un calzino e un fondo di bottiglia di plastica, come se fosse la cosa più naturale del mondo... «Ma ragazzi, adesso anche i calzini sulla cattedra!».

■ A PAGINA 23

➔ LA STORIA

I maestri pasticceri litigano sul presnitz



Il presnitz tipicamente triestino spacca il fronte dei maestri pasticceri

di FURIO BALDASSI

Divisi dal presnitz. Ma anche dalla pinza e dalla putizza. I recenti marchi collettivi della Camera di commercio spaccano i maestri pasticceri di Trieste.

■ A PAGINA 27

www.calida.com

CALIDA

Calida pigiami e biancheria intima, qualità svizzera per il tuo confort

monti

Via Mazzini 27 Trieste Via Duca D'Aosta 14 Monfalcone

NUOVO GOVERNO » IL GIURAMENTO

di Gabriele Rizzardi

ROMA

Nasce il governo Gentiloni. Dopo un rapido giro di consultazioni, il presidente del consiglio incaricato è salito al Quirinale per sciogliere la riserva e presentare al capo dello Stato la lista dei ministri, che hanno giurato poco dopo le 20. Poi, a palazzo Chigi è andato in scena il tradizionale passaggio della campanella tra Renzi e Gentiloni. Passaggio che questa volta è avvenuto alla presenza di Maria Elena Boschi, sottosegretario alla presidenza del consiglio. Quello appena nato non è un Renzi-bis ma quasi. «Come si può vedere dalla sua composizione, il governo proseguirà nell'azione di innovazione dell'esecutivo Renzi».

È con questa promessa che Paolo Gentiloni inizia il suo mandato. Un mandato cominciato ieri sera con il giuramento dei ministri mentre oggi e domani ci sarà il voto di fiducia in Parlamento. Una marcia a tappe forzate che consentirà all'ex capo della Farnesina di partecipare già giovedì al Consiglio europeo nel pieno dei suoi poteri. Tra i dossier urgenti sul tavolo del nuovo governo, oltre alla legge elettorale, anche la decisione sul decreto per Mps e le banche e le iniziative per sostenere i cittadini delle Regioni colpite dal terremoto.

«Il governo come si vede dalla sua struttura proseguirà nell'azione di innovazione svolta dal governo Renzi e nel contempo si adopererà per facilitare il lavoro delle diverse forze parlamentari volto ad individuare nuove regole per la legge elettorale», spiega Gentiloni, prima di prestare giuramento. Ma sulla formazione del governo incombe la posizione dei verdiniani che minacciano il No alla fiducia «senza rappresentanza Ala-Sc». «Non voteremo la fiducia a un governo intenzionato a mantenere uno status quo», dicono in una nota Denis Verdini e Enrico Zanetti. «Il governo - aggiungono - deve assicurare il giusto equilibrio tra rappresentanza e governabilità, senza rinunciare, in nome di pasticciate maggioranze, a quest'ultimo principio». E ancora: «Preferiamo l'originale alla fotocopia. Ala-Sc ha avanzato contenuti e programmi: su questi chiediamo ascolto. Così da noi nessuna fiducia». Ha precisato il capogruppo Saverio Romano. Il governo appena nato rischierà a pa-



Campanella e felpa di Amatrice nello scambio tra Renzi e Gentiloni. A destra la foto di rito del nuovo governo



Si apre l'era Gentiloni «Azione di continuità»

Il nuovo presidente del Consiglio si presenta oggi alla Camera per la fiducia Verdini e i suoi restano fuori dalla squadra: «Niente incarichi, noi ci sfiliamo»

lazzo Madama? Sulla carta il governo Gentiloni può contare in Senato su una forbice che va da un minimo di 160 voti a un massimo di oltre 170. Quindi il gruppo di Verdini - in tutto 18 - non risulta, secondo il palottoliere, determinante perché il nuovo governo a Palazzo Madama possa andare sotto nel voto di fiducia. Ma il condizionale è d'obbligo perché su molti provvedimenti l'esecutivo potrà muoversi esclusivamente nel perimetro della maggioranza che lo sostiene. L'aiuto dei verdiniani, insomma, non ci sarà più. E la conferma arriva da Enrico Zanetti. Il viceministro dell'Economia ha infatti annunciato che la-

» Zanetti: «L'esecutivo deve assicurare il giusto equilibrio tra rappresentanza e governabilità, senza rinunciare, in nome di pasticciate maggioranze, a quest'ultimo principio»

scerà il Mef mentre gli esponenti di Ala e Scelta Civica fanno sapere che «non accetteranno altri posti nel governo».

Quel che è certo è che adesso diventa determinante l'appoggio che potranno offrire al governo gli esponenti della mi-

noranza dem, gli stessi che hanno imposto a Gentiloni lo stop ai verdiniani. «La stabilità la garantiamo perché siamo responsabili. Ma sui provvedimenti ci devono convincere», avverte Pier Luigi Bersani. Non teme brutte sorprese il capogruppo dei senatori del Pd, Luigi Zanda: «Il nuovo governo si presenterà alle camere per avere la fiducia. Dopo averla ricevuta alla Camera dei deputati, la otterrà certamente e senza incertezze anche al Senato». Dipenderà da quel che oggi Gentiloni dirà nel suo discorso programmatico.

Ieri, comunque, i ministri, quelli nuovi e quelli riconfermati, hanno manifestato l'in-

» Finocchiaro: «Le riforme sono di competenza del Parlamento»
E per Alfano non serve aspettare la Consulta sulla legge elettorale: «Si può già lavorare»

tenzione di mettersi immediatamente al lavoro. E già ieri sera si è riunito «Partiremo dalla sentenza della Consulta» così il neo ministro dei Rapporti con il parlamento, Anna Finocchiaro, ha risposto a chi le chiedeva da dove inizierà l'iter

per la riforma della legge elettorale. Il ministro ha sottolineato che le riforme «saranno competenza del Parlamento». Ieri a parlare è stato anche Angelino Alfano che è passato dagli Interni agli Esteri: «Affrontiamo un momento particolare e delicato, questo è un governo che nasce con obiettivi chiari senza libro dei sogni» dice Alfano, che traccia un bilancio positivo e invita, sulla legge elettorale, a non aspettare i tempi della Corte Costituzionale: «Noi non siamo per fare melina e pensiamo che i gruppi parlamentari possono iniziare a lavorare senza dover aspettare la Consulta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA ESTERA

«Padoan garanzia per i conti»

I media stranieri evidenziano i pochi cambi nella squadra

ROMA

La nascita del nuovo governo italiano, targato Paolo Gentiloni, trova ampio risalto anche sui media internazionali, che pongono l'accento sulla permanenza di Pier Carlo Padoan all'Economia, soprattutto per fronteggiare la crisi bancaria del Monte dei Paschi di Siena.

«Il nuovo premier italiano Paolo Gentiloni va al giuramento», ha titolato la BBC, sottolineando che Padoan resta ministro dell'Economia e che Angelino Alfano passa da-

gli Interni agli Esteri. Il nuovo governo di Gentiloni, «un fedelissimo di Matteo Renzi», dovrà «affrontare una crisi bancaria e la crescita del sostegno popolare ai partiti anti-establishment e eurosceettici», si legge mentre l'americana Cnn preferisce sottolineare che è il ministro degli Esteri a diventare premier.

«Padoan resta ministro delle Finanze nel nuovo governo», ha titolato invece il Financial Times. La sua permanenza a via XX settembre, secondo il quotidiano di riferimento della City, serve «pro-

tabilmente a rassicurare investitori preoccupati della salute del sistema bancario italiano nella terza economia dell'eurozona». E viene ricordato il caso Mps, alle prese con un «ultimo tentativo di reperire sul mercato cinque miliardi entro la fine dell'anno».

La riconferma di Padoan è una «necessità dettata in parte dalla pesante crisi Mps», ha scritto anche il Wall Street Journal, sottolineando che «adesso Gentiloni dovrà guidare un Paese profondamente diviso» in cui «è possibile che si possa andare ad elezio-



Paolo Gentiloni e sullo sfondo Matteo Renzi

ni anticipare».

Anche il francese Le Figaro ha messo in risalto che il nuovo premier Paolo Gentiloni ha «confermato molti ministri

tra cui quello dell'Economia Padoan», mentre il «suo successore alla guida della diplomazia italiana sarà Angelino Alfano, ministro degli Interni

uscente ed ex braccio destro di Silvio Berlusconi». Liberation annota invece che «il fedele» Gentiloni, politico «pargmatico e competente», ha «rilevato» l'eredità del governo di Matteo Renzi.

Dalla Germania la Frankfurter Allgemeine Zeitung spiega che «nel nuovo governo italiano ci sono solo poche modifiche perché il premier vuole dare un segnale di stabilità ai partner europei».

Sui pochi cambi insiste anche lo spagnolo El Mundo, aggiungendo che rispetto all'ultima maggioranza di governo «forse solo il movimento Ala (di Denis Verdini, ndr) potrebbe ritirare la fiducia». El País, invece, si limita ad evidenziare che il nuovo premier dovrà guidare il paese attraverso una difficile crisi bancaria.



Boschi è sottosegretario Solo due le new entry

Le senatrici Pd Finocchiaro e Fedeli ai Rapporti con il Parlamento e all'Istruzione
Tra i cinque nuovi ministri c'è Lotti, braccio destro di Renzi. Alfano va agli Esteri

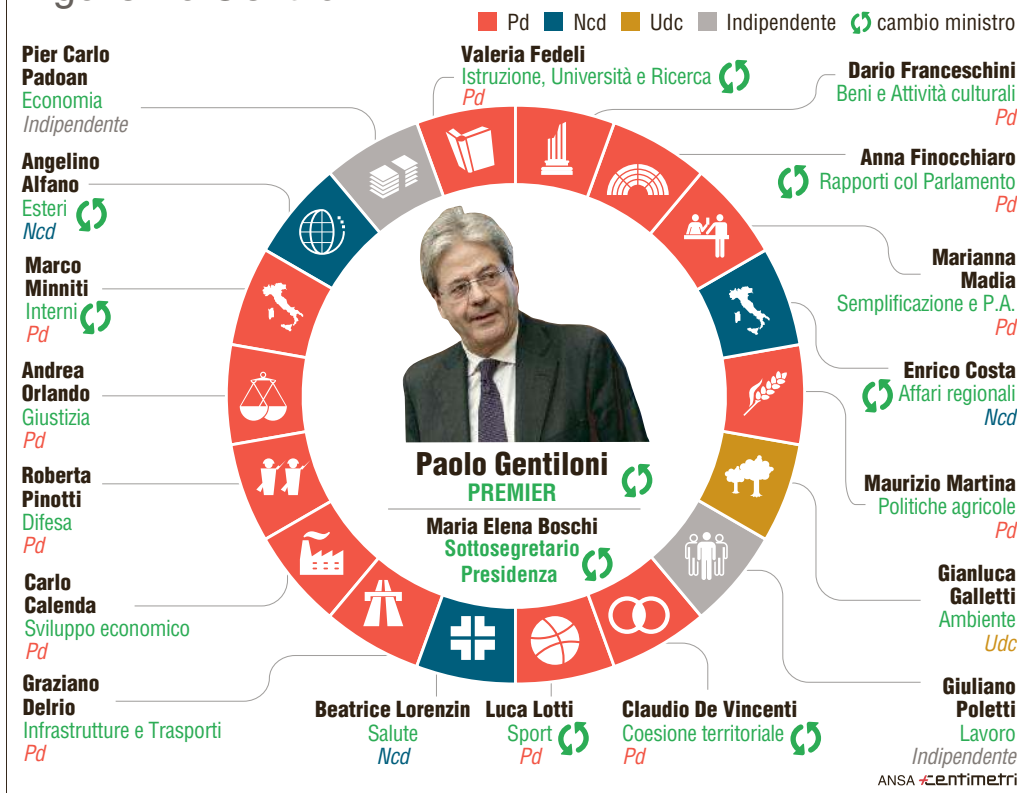
di Maria Rosa Tomasello
ROMA

Le vere "new entry" sono solo due: Valeria Fedeli, vice presidente Pd del Senato ed ex dirigente della Cgil, chiamata a sostituire Stefania Giannini al ministero dell'Istruzione, e Anna Finocchiaro, presidente della Commissione Affari costituzionali del Senato ed ex ministro delle Pari opportunità con il governo Prodi, dal maggio 1996 all'ottobre 1998, che assume l'incarico di ministro per i Rapporti con il Parlamento e il compito delicato di gestire i passaggi che dovranno portare alla nuova legge elettorale. Per il resto, la lista di Paolo Gentiloni non contiene nomi nuovi, ma novità importanti, prima fra tutte il cambio della guardia al ministero degli Interni tra Angelino Alfano e il sottosegretario ai Servizi Marco Minniti, con il trasferimento del leader di Ncd al ministero degli Esteri, lasciato libero dal neo-premier.

I fedelissimi di Renzi. Con la riconferma di 13 ministri e la promozione a ministro di tre sottosegretari, infatti, il governo Gentiloni rappresenta la continuità dell'esecutivo di Matteo Renzi. Una squadra in cui due fedelissimi del premier uscente, l'ex ministro delle Riforme Maria Elena Boschi e l'ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Luca Lotti, restano in campo in posizioni di forza.

Boschi infatti, seppure "depotenziata" è sottosegretario unico alla Presidenza del Consiglio, un ruolo più defilato ma certamente di grande potere, mentre la delega alle Riforme viene depennata dalle competenze del governo. Boschi dà il cambio a Palazzo Chigi a Lotti, il plenipotenziario di Renzi, che assume l'incarico di ministro dello Sport, ma mantiene due deleghe importanti, quella all'editoria e quella al Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, determinante per il prossimo giro delle poltrone che ri-guarderà le grandi quotazioni pubbliche, da Eni a Enel, da a Poste a Finmeccanica. La titolarità dei Servizi, che Lotti pensava di avere in agenda, resta invece per

Il governo Gentiloni



ora nelle mani di Gentiloni, dopo che lo stesso presidente Sergio Mattarella avrebbe fatto trapelare la sua contrarietà a un'eccessiva concentrazione di deleghe pesanti nelle mani del neo-ministro.

La staffetta. Il cambiamento più vistoso è certamente il trasloco di Alfano alla Farnesina, un incarico a cui dopo aver guidato il Viminale per quasi quattro anni, il nuovo capo della diplomazia italiana arriva lasciando il posto all'ex sottosegretario ai Servizi Marco Minniti. Ai suoi appuntamenti europei, dove ha già una lunga esperienza nel consiglio degli Interni, Alfano tornerà a occuparsi di immigrazione e, se la vita del governo non sarà troppo breve, si troverà a gestire il G7 del 26 e 27 maggio a Taormina, nella sua Sicilia. **I promossi.** Con Lotti e Minniti, entra a far parte della squadra dei ministri anche Claudio De Vincenti, 68 anni, chiamato a occuparsi di Coesione territoriale e Mezzogiorno, deleghe che vengono resuscitate dopo essere state tenute a lungo nel cas-

L'ex ministro per le Riforme rimane con un nuovo incarico
A De Vincenti il ministero del Mezzogiorno
Unica a non essere stata riconfermata è Giannini

setto per dare un segnale di attenzione alla parte più sofferente del Paese. Pur non essendo parte del cosiddetto "giglio magico" De Vincenti è un collaboratore strettissimo dell'ex premier. Professore di Economia politica all'università di Roma La Sapienza, ex sottosegretario allo Sviluppo economico con i governi Monti e Letta ed ex vice-ministro allo Sviluppo con Renzi, De Vincenti commenta così l'incarico: «È un grande sfida, lo speriamo che me la cavo...». **I confermati.** Restano dunque al loro posto Pier Carlo Padoan all'Economia, la cui riconferma viene salutata dai media stranie-

ri come «necessaria» per gestire le pesanti questioni economiche sul tavolo, Andrea Orlando alla Giustizia, Roberta Pinotti alla Difesa, Marianna Madia alla Pubblica amministrazione, Graziano Delrio alle Infrastrutture, Carlo Calenda allo Sviluppo Economico, Maurizio Martina all'Agricoltura, Gianluca Galletti all'Ambiente, Beatrice Lorenzin alla Salute, Giuliano Poletti al Lavoro e Dario Franceschini alla Cultura.

La bocciata. Del governo uscente l'unica a non rientrare è il ministro all'Istruzione Stefania Giannini, ex Scelta civica e ora Pd, "sacrificata" dopo le polemiche che hanno investito la riforma della "Buona scuola" per fare posto a Fedeli e assicurare al governo l'apertura a sinistra che Gentiloni aveva già provato a garantire con Gianni Cuperlo, incassando però il rifiuto dell'ex presidente Pd. E Fedeli lancia subito un segnale di apertura: «Convocherò presto tutte le parti per sentire il loro parere sui problemi della scuola».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

RICERCA E ISTRUZIONE



Valeria Fedeli

COESIONE TERRITORIALE



Claudio De Vincenti

SPORT



Luca Lotti

RAPPORTI PARLAMENTO



Anna Finocchiaro

RESPONSABILE DEGLI INTERNI

Il ritorno di Minniti al Viminale

Già al lavoro con Prodi. I dossier: migranti, terrorismo, sicurezza

ROMA

Lo storico palazzo del Viminale non è una novità per il nuovo ministro dell'Interno, Marco Minniti. C'è rimasto per due anni, dal 2006 al 2008, da viceministro ai tempi del secondo governo Prodi. I temi della sicurezza, il sessantenne calabrese di Reggio Calabria, laureato in filosofia li padroneggia da tempo.

A metà anni '90 dalla Calabria ha fatto il salto nella politica nazionale con il Pds, all'ombra di Massimo D'Alema. Proprio con il suo governo è stato nominato sottosegretario alla presidenza

del Consiglio (1998-2000) e, in seguito, con Giuliano Amato alla Difesa sempre come sottosegretario (2000-2001). Nel 2006, con Prodi che torna a Palazzo Chigi, Marco Minniti approda al Viminale. Nel frattempo, diventa responsabile Sicurezza del Pd. Nel 2013, con Enrico Letta, è sottosegretario con delega all'Intelligence, confermato poi da Matteo Renzi. Ed è da quella riconferma che è cominciata una silenziosa ascesa che fa di Minniti il nuovo ministro dell'Interno.

Eppure, inizialmente non faceva parte del cerchio magico renziano. Fino alla elezione di

Renzi alla segreteria del Pd nel 2013 i due non si erano mai incontrati. Inaspettato il feeling nato tra i due che, anche caratterialmente sembrano molto distanti.

Il nuovo ministro sa bene dunque cosa lo aspetta al Viminale. Il primo tema caldo da affrontare è quello dell'immigrazione. Un dossier a forte rischio impopolarità. Presto andranno prese decisioni chiare sull'accoglienza: dalla sistemazione di migliaia di profughi alla gestione degli sbarchi. I numeri descrivono l'ampiezza delle due questioni: 175.323 sono i migranti



Marco Minniti (a sinistra) con Angelino Alfano

sbarcati quest'anno, 176.678 le presenze nel sistema di accoglienza. Tutto questo, a fronte dei soli 2.600 Comuni che hanno dato la loro disponibilità. Da

affrontare il piano messo a punto da Alfano con l'Anci che prevede di allargare il numero dei comuni sulla base di 3 profughi ogni mille abitanti, proponendo

incentivi e disincentivi.

E la partita si gioca anche a Bruxelles, dove Minniti dovrà ribadire le richieste di procedere con i ricollocamenti di profughi (solo 1.900 rispetto ai 40mila in due anni previsti dal piano Juncker) e di supportare i rimpatri dei migranti economici. Altro tema caldo è quello della sicurezza urbana. Anche in questo caso Alfano ha attivato un tavolo di collaborazione con l'Anci che ha portato ad un testo di legge ancora fermo e che prevede maggiori poteri per i sindaci. La violenza degli stadi è poi tra i dossier da prendere in mano con urgenza. E poi, il terrorismo sempre in primo piano. Da verificare se il nuovo ministro proseguirà con la strategia delle espulsioni preventive dei sospetti jihadisti. Insediamento al Viminale da questa mattina.

NUOVO GOVERNO » GLI SCENARI

Rosato: «Nessun foglietto col mio nome»

Per tutta la giornata voci sul ministero dell'Istruzione per il capogruppo triestino Pd che era stato offerto anche a Cuperlo

di **Diego D'Amelio**

TRIESTE

Sono settimane di intense passioni quelle del deputato triestino Ettore Rosato. Prima la cavalcata ai quattro angoli della penisola per spiegare le ragioni del Sì al referendum sulla riforma Boschi. Poi la gestione della crisi di governo, per la parte che compete a chi occupa lo scranno di capogruppo del Partito democratico alla Camera. Infine le voci insistenti del totoministri, circolate per tutta la giornata di ieri, che lo volevano prossimo ad aggiungere un nuovo mattone alla propria carriera ascensionale, andando a coprire la responsabilità del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Un cursus honorum passato per i consigli di Comune, Provincia e Regione, proseguito con la sconfitta nella corsa a presidente della Provincia nel 2001, con quella a sindaco nel 2006 (mancata per poco a favore di Roberto Dipiazza) e, in quello stesso anno, con la nomina a sottosegretario agli Interni del governo Prodi. Infine due legislature alla Camera.

Ora, la poltrona del Miur era stata offerta in un primo tempo a Gianni Cuperlo, pure lui trie-



Gianni Cuperlo

RUOLO CHIAVE IN PARLAMENTO
Il deputato è molto apprezzato dal giglio magico

stino ma romano d'adozione, che ha garbatamente rifiutato il passo distensivo verso la minoranza interna al Pd. L'incarico è andato infine a un'altra dem, Valeria Fedeli: una donna per sostituire un'altra donna, Stefania Giannini, considerata negli ambienti vicini a Renzi come uno degli anelli deboli dell'esecutivo, per la gestione infelice



Ettore Rosato è capogruppo del Partito democratico alla Camera

della riforma della scuola.

Rosato dice che «l'ipotesi non è mai esistita: nessun nome sul foglietto, come ha scritto la stampa». Ma le voci di dentro dicono che fosse anzitutto lui a non tenere granché al ruolo ipotizzato. Non si sarebbe trattato d'altronde di un grande affare per il capogruppo del primo partito in Parlamento. Poco lun-

gimirante lasciare la frusta di capogruppo in cambio di un incarico di pochi mesi o un anno e mezzo al massimo, qualora il governo durasse fino al termine della legislatura. Più saggio aspettare un'occasione più propizia di quella di un esecutivo a tempo, visto e considerato che anche ieri lo stesso Rosato ha sottolineato che «la legislatura

ha svolto il suo percorso: l'orizzonte delle elezioni per noi resta vicino». Meglio tenere in mano nel frattempo le leve del gruppo parlamentare: un ruolo in cui Rosato è molto apprezzato da Renzi e dal cosiddetto giglio magico per pragmatismo, capacità di gestione e fedeltà alla linea. Da capogruppo, qualora le evoluzioni della politica

italiana dessero al Pd una nuova chance di governo dopo la chiamata alle urne, sarebbe più facile giocare la partita per un incarico prestigioso, tanto più che il capogruppo ha in mano il pallino quando si tratta di scrivere le liste elettorali.

Per tutta la giornata Rosato ha scosso la testa davanti ai cronisti che gli chiedevano del possibile ingresso al governo, continuando a ribadire di essere fuori dalla corsa e non avere particolari aspirazioni. Le smentite sono proseguite fino al pomeriggio inoltrato, quando il totoministri è cessato e le nomine sono diventate fatti. A quel punto, Rosato ha potuto tirare il fiato ed esprimere i suoi auguri al gabinetto appena insediato: «Buon lavoro a Paolo Gentiloni e ai suoi ministri. Una bella squadra per affrontare le criticità paese, gli appuntamenti europei e la legge elettorale». In mattinata il capogruppo aveva incontrato il premier in pectore a Montecitorio, assicurando sostegno pieno davanti al lavoro «complesso e delicato» del governo Gentiloni. Per un posto da ministro, allora, meglio aspettare il prossimo giro di giostra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

di **Marco Ballico**

UDINE

Fosse per Massimiliano Fedriga, «prima se ne va, Debora Serracchiani, meglio è». Il ragionamento di Riccardo Riccardi è invece più articolato: «Dica, la presidente, che cosa farà. Perché una Regione che deve ridefinire i suoi rapporti finanziari con lo Stato proprio nel 2017 non può restare appesa a pur legittime ambizioni personali».

Serracchiani, sempre lei. Nel giorno in cui la direzione nazionale Pd, come previsto, non affronta il nodo del riassetto del partito, e quindi di un possibile ricambio nel ruolo di vice Renzi che la presidente del Fvg divide con Lorenzo Guerini, ecco il richiamo di Forza Italia «a non mettere i cittadini della regione sotto scacco». Se una parte del Pd regionale vorrebbe che, dopo le sconfitte alle amministrative, la presidente concentrasse i suoi impegni sul territorio, il tema sollevato a centrodestra è quello delle voci che danno Serracchiani decisa a continuare la sua carriera politica a Roma, in Parlamento. A candidarsi dunque quando il governo Gentiloni avrà esaurito il suo compito, probabilmente prima della scadenza naturale del mandato in Regione, primavera 2018.

Si andasse a elezioni politiche nei primi mesi del 2017, l'anticipo sarebbe di non poco conto nel caso in cui la presidente della giunta scegliesse di dimettersi per consentire l'elezione day: voto nazionale e regionale nello stesso giorno. Se invece le Camere venissero sciolte in autunno e la presidente, in lista per la capitale, optasse per rimanere in carica fino all'eventuale elezione (la legge prevede che si possa candidare e che, una volta conquistato un seggio parlamentare, si possa poi di-

Il futuro fra Roma e Trieste un rebus per Serracchiani

L'ipotesi di una candidatura nella capitale si lega alla data delle prossime politiche e a eventuali dimissioni anticipate da piazza Unità. Il centrodestra chiede chiarezza



Debora Serracchiani, presidente del Friuli Venezia Giulia e vicesegretario nazionale del Pd

I NODI SUL TAPPETO
Lasciare il Fvg troppo presto pone problemi di opportunità

mettere da piazza Unità), i tempi si allungerebbero e si arriverebbe a ridosso del 2018.

Lasciare Trieste presto, troppo presto, potrebbe essere un problema di opportunità. L'unica volta che accadde fu con Riccardo Illy, ma a legislatura quasi ultimata. Anche in quell'occasione, tuttavia, la sola via per an-

MASSIMILIANO FEDRIGA
La Regione usata come un trampolino di lancio personale

ticipare la data delle regionali fu quella delle dimissioni. Il leader di Intesa democratica se ne andò dal Palazzo l'8 febbraio 2008 con un unico obiettivo dichiarato: che i cittadini si risparmiassero disagio e costo di una doppia, ravvicinata chiamata alle urne, votando tanto per le politiche quanto per le regionali, le

RICCARDO RICCARDI
Il territorio non può stare appeso alle ambizioni personali

provinciali e le comunali di Udine in un unico turno, ad aprile.

Dal momento delle dimissioni, è ancora la legge che lo detta, ci sarebbero 60 giorni per indire nuove elezioni regionali. Tempestive chiare, ma che Fi non intende farsi imporre da Serracchiani. «Subito dopo il voto del 4 dicembre - ricorda Riccardi -

Moretti: «Nel Pd discuteremo tutto a suo tempo»

«Il doppio ruolo di Serracchiani è stato certo molto utile, ha dato maggiore autorevolezza politica alla nostra regione». Diego Moretti, capogruppo Pd in Consiglio regionale, ribadisce che la carica aggiuntiva di vice Renzi ha consentito alla governatrice di concretizzare «molte azioni d'interesse per il territorio: dal patto con il ministro Padoan alla terza corsia, dal decreto porti al polo chimico di Torviscosa». Fi chiede chiarezza? «Riccardo Riccardi manifesta grande interesse per le sorti del Pd: grazie dell'attenzione, ma il tema della ricandidatura della presidente sarà affrontato nei tempi che il Pd riterrà opportuni».

abbiamo chiesto che non si facesse pesare sul Fvg la gestione della crisi di governo e il congresso permanente del Pd. Cosa che purtroppo si sta puntualmente avverando». La preoccupazione azzurra riguarda l'aggiornamento del patto con il ministero dell'Economia, il Serracchiani-Padoan che dà certezza

ai conti della Regione. L'assessore alle Finanze Francesco Peroni ha spiegato che il terreno per il prossimo protocollo «è già stato preparato», ma Riccardi incalza: «Stiamo affrontando una Finanziaria a valere su un anno in cui si rivedono gli accordi con Roma, un passaggio fondamentale nel momento in cui l'80% della spesa è bloccato da salute, trasporti ed enti locali. Serracchiani non può pensare di fare campagna elettorale da presidente né infilare il Fvg nel tritacarne degli equilibri del Pd». E dunque «faccia da subito chiarezza perché a noi delle sue ambizioni interessa poco, specie se contrastano con il percorso già delicato della vita della Regione». Renzo Tondo, da Autonomia Responsabile, aggiunge che «il percorso» della «débacle renziana richiama quella che stanno subendo ormai da mesi Serracchiani e il Pd regionale» e cita «il caos delle Uti» e gli «errori» commessi: «Anche qui in Fvg la favola della rottamazione si è rivelata solo la caparbia volontà di favorire e potenziare la nomenclatura dei fedelissimi signori».

Sbrigativo Fedriga: «Se se ne va prima del tempo, non credo ci saranno ripercussioni, anzi. La vicenda è tuttavia esemplare per dimostrare che Serracchiani ha usato il Fvg come trampolino di lancio personale». Anche da Alessandro Colautti (Ncd) arriva una più timida richiesta di fare chiarezza. Ma, rispetto a Riccardi, la motivazione non riguarda il Serracchiani-Padoan: «Non credo che il prossimo governo avrà in cima alla sua agenda il patto con il Fvg. La vittoria del No al referendum ha sottratto alle "speciali" la forza di negoziazione. La nostra situazione di debolezza prescinde dalle decisioni della presidente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO GOVERNO » GLI SCENARI**Renzi: «Le elezioni sono imminenti»**

La direzione Pd rinvia la resa dei conti all'assemblea di domenica. Cuperlo: «Non ho paura del voto, ma del risultato»

di **Maria Berlinguer**

ROMA

Un congresso a tappe forzate da celebrare in 45 giorni per riavere l'investitura popolare a segretario e prepararsi alla corsa per tornare a palazzo Chigi. Matteo Renzi sferza la sinistra del Pd che il «40% non l'ha visto neanche con il binocolo neanche con personalità ben superiori rispetto a oggi» e conferma di voler il congresso subito perché il governo Gentiloni è a termine.

Anche se il Pd gli augura all'unanimità buon lavoro. Ma la minoranza non ci sta e in direzione prova a mettere sul banco degli imputati il segretario che ha dovuto lasciare palazzo Chigi dopo la batosta del referendum. E attacca sulla linea politica, cercando di stoppare la corsa di Renzi a un nuovo plebiscito. La discussione vera è rinviata alla prossima Assemblea nazionale di domenica prossima. Ma l'antipasto si vede in direzione. «Dal voto sul referendum arriva un segnale che riguarda tutti, non possiamo mettere la testa sotto la sabbia», dice Roberto Speranza nel suo intervento alla direzione del Pd. «Abbiamo fatto il racconto di un'Italia felix, che appariva vero solo accendendo la televisione ma si scioglieva come neve al sole di fronte alla realtà che è più forte della comunicazione», aggiunge. «O il Pd cambia o muore, siamo apparsi come quelli che stanno dalla parte di chi sta dentro, gli amici di chi ce la fa: così la sinistra non ha senso», attacca Speranza. «Io non ho paura del voto ho paura del risultato del voto», spiega anche Gianni Cuperlo che ha rifiutato l'offerta del ministero della Pubblica Istruzione per tenersi le mai libere. Ma è anche sull'accelerazione della fase congressuale che bersaniani e sinistra passano all'offensiva.

Contestando in primis la convocazione dell'Assemblea nazionale del Pd per domenica prossima, organismo composto da 1000 delegati che lo statuto prevede possa decidere se anticipare il congresso. L'obiettivo è rinviare l'appuntamento, tendendosi l'estrema ratio di disertarlo per fare mancare il numero legale. «Nessuna



Il segretario del Pd Matteo Renzi durante il suo intervento. A fianco il presidente del partito Matteo Orfini

convocazione è ancora arrivata ai delegati», spiega Nico Stumpo. «Lo Statuto dice che il congresso viene anticipato se non c'è un segretario e non ne viene eletto un altro, dunque Renzi dovrebbe dimettersi. Lo vogliono cambiare? L'hanno già fatto una volta per Renzi la seconda sarebbe diabolico», dice l'ex responsabile dell'orga-

nizzazione di Bersani. Il sospetto è che Renzi voglia indire un congresso lampo, scavalcando le procedure che prevedono che l'assise nazionale sia convocata dopo i congressi dei circoli. Un modo per scavalcare i territori, e arrivare al primo possibile all'investitura plebiscitaria della base.

Del resto, sui tempi Renzi è

chiaro. Messo ai voti il sostegno a Gentiloni il segretario è esplicito. Il Pd dovrà fare un congresso con gli iscritti «sapendo che c'è un appuntamento imminente con le elezioni perché è evidente che nei prossimi mesi andremo alle politiche che noi e gli altri più di noi hanno invocato», dice. Insomma buon lavoro a Gentiloni,

➔ BERSANI: TORNIAMO TRA LA GENTE**Stoccata di D'Alema: «Rischio declino»**

Pier Luigi Bersani candidato al congresso Pd? «No, ma darò una mano a scegliere». L'ex segretario del Pd smette di voler ancora sfidare Matteo Renzi ma insiste nel chiedere un cambio di passo al suo partito e al governo. «Spero che in questi mesi, consentiranno al mio partito di riprendere i contatti con la gente che ci sta più a cuore, che ha dei problemi. Vorrei che il governo si mettesse dalla parte della gente che ha dei problemi» spiega Bersani. Dunque lui non correrà per la segreteria come farà Enrico Rossi, il governatore della Toscana, Roberto Speranza e quasi certamente anche Michele Emiliano. Duro sul futuro del

partito anche Massimo D'Alema. «Concordo con Roberto Speranza, c'è un rischio di declino del Pd, mi pare abbastanza evidente. Al di là delle analisi, quasi tutti i sondaggi danno il M5S come primo partito, e il grado di fiducia e di consenso nel Pd va scemando, in modo abbastanza consistente: questo deve preoccupare prima di tutto Renzi, forse dovrebbe spingerlo a fare una riflessione sul modo in cui ha condotto le cose finora, più che dare la caccia ai dissidenti» dice D'Alema. Quanto alle future candidature assicura: «Io non candidato nessuno, assisto, sono un osservatore e il mio ufficio è a Bruxelles».

ma solo per qualche mese. Poi lo scenario cambierà e sarà lui a guidare il partito alle elezioni come candidato premier. Del resto, anche l'analisi del voto del 4 dicembre lascia pochi spazi all'autocritica. Se il «59% del No è un voto politico allora lo è anche il 41%», dice. «Il nostro disegno è stato bocciato dagli elettori e bisogna aprire

una riflessione ma se c'è un partito che discute allora dovrà discutere di tutto, anche di come si sta insieme in una comunità», avverte. La resa dei conti è rinviata. Resta il documento che la minoranza vota alla fine della direzione: annuncia che valuterà i provvedimenti del governo caso per caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora in sella i fedelissimi dell'ex premier

Maria Elena Boschi non è stata bocciata e Luca Lotti è stato promosso. Il giglio magico si rinforza



Maria Elena Boschi

ROMA

Dalle opposizioni arriva il coro: si scrive governo Gentiloni, si legge Renzi-bis. Una lettura giustificata dalla mancata bocciatura di Maria Elena Boschi e la promozione del fedelissimo Luca Lotti. C'è ancora più «giglio magico» vicino al nuovo premier.

La madrina della riforma costituzionale, infatti, esaurita la ragion d'essere del suo ministero, lascia i rapporti con il Parlamento ad Anna Finocchiaro e siede alla destra del nuovo premier, come sottosegretaria unica alla presidenza del Consiglio. Erano in molti a volere un passo indietro di Boschi dopo

la valanga di No (59,1%) al progetto di revisione della Carta che portava il suo nome. Persino nel suo paese di residenza, Laterina in provincia di Arezzo, la riforma non è riuscita a sfondare. Complici, è vero, le eventuali colpe di papà Pier Luigi, indagato per il crac di Banca Etruria. Mancano ventitré voti all'appello: 1014 No contro 991 Sì. Ma sono ventitré pugnalate da «Quoque tu», come quelle che alle idi di marzo Bruto rifilò a Cesare. Si narra che Matteo Renzi, infatti, volesse riportarla con sé nel partito, ma poi abbia lasciato a lei facoltà di scelta. E l'ex ministra, in questo caso, avrebbe scelto di restare nella stanza dei bottoni, ma più vicini

al centro del potere. Non è un caso che si sia «ritrovata» nella foto del passaggio di consegne tra il vecchio premier e il nuovo. È la madrina della continuità.

Mantiene le deleghe all'Editoria e al Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) Luca Lotti, che da sottosegretario, però, diventa ministro dello Sport, con grande giubilo del presidente del Coni Giovanni Malagò: «Ho parlato con lui poco fa ha detto - era la nostra speranza che ci fosse continuità visti i molti progetti che abbiamo in piedi». All'inizio si prospettava un suo trasloco ai servizi segreti, delega lasciata libera da Mar-

co Minniti al ministero degli Interni. Invece il «braccio destro e sinistro» di Matteo Renzi, l'uomo che ha condiviso con l'ex premier i primi passi alla Leopolda e il mito della «rottamazione», è stato dirottato tra gli atleti. I due si conoscono nel 2005, quando Lotti, empoiese di nascita, era consigliere comunale a Firenze nel 2005 e Renzi presidente della provincia. Nel 2013 è tra i deputati renziani della prima ora e nel 2014 diventa sottosegretario alla presidenza del Consiglio. E da allora, insieme a Maria Elena, siede nella stanza dei bottoni.

(and. sc.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E i big evitano la calca di giornalisti

Rossi entra dalla porta principale. Speranza: «Ci vuole discontinuità»

di **Andrea Scutellà**

ROMA

Stavolta non c'è nessuno che impugna i cartelli «Renzi è il mio segretario», davanti la sede nazionale del Pd in Largo del Nazareno a Roma. C'è solo un anziano militante, che cerca di pubblicizzare la sua lista civica per il comune di Frascati. Appena intravede l'ex ministro Cesare Damiano lo apostrofa: «Pera, Pera, state per fare un governo con Pera!», riferendosi ai rumors di un possibile ingresso di Marcello Pera nella squadra di governo su indicazione di Ala di Dennis Ver-

dini, fatto poi non avvenuto.

Per il resto, c'è una ressa incredibile di giornalisti e operatori che si muovono come un corpo unico quando s'intravede un esponente del partito di governo.

Sfilano a piedi Davide Zoggia, Nico Stumpo, Emanuele Fiano, tutti circondati da un capannello di telecamere, registratori e macchine fotografiche, che li assediano quasi per ingannare il tempo. In attesa che s'intraveda un big, almeno da lontano. Nel frattempo Matteo Renzi evita la calca dell'ingresso a piedi ed entra in macchina da dietro.

Chi entra dalla porta principale è Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana e candidato ormai di vecchia data al prossimo congresso Pd, su cui presumibilmente delibererà l'assemblea del partito domenica prossima. Poi arriva anche Gianni Cuperlo, che rifiuta in ogni modo di commentare il suo rifiuto al ministero dell'Istruzione per il governo Gentiloni. «Non voglio parlare di questa cosa», scandisce alle ripetute richieste con gli occhi sgranati. Ribadisce il suo appoggio al neonato esecutivo, che si occuperà «delle emergenze, degli impegni inter-

nazionali» ma soprattutto di «legge elettorale e di guidare il paese al voto».

Esce poi un altro leader della minoranza dem, Roberto Speranza, al momento candidato dei bersaniani al prossimo congresso. Lui è letteralmente assediato. Prova a dire: «Ci vuole discontinuità su lavoro, scuola, ambiente e legge elettorale. Mai più fiducia in Parlamento». Ma subito viene incalzato su Verdini: «Averlo al governo sarebbe un errore incredibile». Errore che, al momento, non si è verificato.



Cesare Damiano al Nazareno dopo la riunione della direzione del Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RADIOCONTROLLATO SINTESI DI PERFEZIONE



La passione ci guida.

La ricerca della perfezione:
una sfida che richiede volontà e passione
per raggiungere risultati straordinari,
per creare pura innovazione.
Così nascono gli orologi Citizen.

Radiocontrollato

L'orologio riceve, via onde radio,
il segnale generato da un orologio atomico.
La precisione è assoluta, con una tolleranza
di 1 sec. ogni 10 milioni di anni.

Sistema Eco-Drive

A carica luce, naturale o artificiale.

Vetro Zaffiro

Prezioso e inscalfibile.

€ 438

CITIZEN®

BETTER STARTS NOW

NUOVO GOVERNO » LE OPPOSIZIONI

No dei Cinque Stelle Grillo: «In piazza per la democrazia»

Il Movimento diserta il voto di fiducia: «È una sceneggiata»
Manifestazione per il 24 gennaio, giorno della Consulta

di Gabriella Cerami

ROMA

«Squadra che perde non si cambia». Usa l'ironia Luigi Di Maio per bocciare il nuovo governo targato Gentiloni. Battute a parte però i toni sono altissimi e il Movimento 5 Stelle non ha intenzione di partecipare al voto di fiducia per la nascita del nuovo governo. I grillini infatti vogliono lasciare i loro scranni e manifestare in piazza. La protesta inizia oggi e andrà avanti a oltranza fino a quando non saranno indette nuove elezioni. Il prossimo appuntamento lo annuncia Beppe Grillo che convoca tutti per una grande manifestazione a gennaio, «un flash mob per la democrazia, per la dignità dei cittadini» prima del 24 gennaio, giorno del verdetto della Consulta sulla legge elettorale.

le.

Tra Montecitorio e Palazzo Madama, e sui social i grillini si preparano ad alzare barricate: «Quando questo governo vergognoso verrà a chiedere la fiducia, mi dovrete sbattere fuori con la forza perché vi blocco tutto... non abbiamo difeso l'istituzione per farcela invadere di nuovo da 'sta gente», scrive il senatore Alberto Airola. Il leader Beppe Grillo, prima di andare in scena a Genova, ha dato le direttive via blog: «Loro continuino con le loro consultazioni, con i loro riti tristi, triti e ritriti, con le loro sceneggiate. Continuino pure con la loro invasione di ultracampi, noi compariremo in una piazza d'Italia e terremo lì una seduta parlamentare, in mezzo ai cittadini. Sarà un flash mob di democrazia dove a parlare e ad essere ascoltati saranno i cittadini».

La mobilitazione consisterà in una sorta di seduta parlamentare con i cittadini, e i deputati e i senatori M5S che, per l'occasione, lasceranno le Aule.

Per quanto riguarda la fiducia all'esecutivo Roberto Fico dice che «questo governo nasce morto» e «votare la sfiducia a un governo che nasce morto è una perdita di tempo». Quindi i pentastellati hanno deciso di non partecipare al voto. «L'idea è non esserci», spiega ancora Fico, aprendo la strada all'Aventino. I grillini, presenti alle dichiarazioni di voto, escono dall'Aula al momento di esprimere la fiducia. Niente fiducia e nessuna alleanza con Lega Nord e Fratelli d'Italia, neppure di piazza.

Nel Movimento però le acque restano agitate e più si allontana il voto più i 5 Stelle vanno in fibrillazione. Di Maio e Fico si par-

**Il deputato del Movimento 5 Stelle Alessandro Di Battista**

lano attraverso i giornali, entrambi pronti a candidarsi a premier. Il primo ha ammesso che tra i grillini, pur nella condivisione dei principi fondamentali, ci sono «visioni differenti». Il secondo invece bolla come «affrettata» l'affermazione del collega e sottolinea: «Non ci sono visioni politiche diverse tra noi. Siamo tutti d'accordo sul non strutturarci, sul fatto che non siamo un partito, sull'assenza di leadership e sulla struttura orizzontale». Tra i 5 Stelle c'è però chi spe-

ra in una discesa in campo di Alessandro Di Battista per la candidatura a premier. Lo auspica apertamente Carla Ruocco, deputata M5S ed ex componente del Direttorio. Quanto a lei, «non ci sto proprio pensando, ma mi auguro che una donna lo faccia». Discorsi che non piacciono ai vertici del Movimento e che saranno sempre più aspri nei prossimi mesi. E anche per frenare le faide interne si vuole andare subito al voto.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

«Un'ammucchiata di poltronari» Salvini all'attacco

«Non ho parole. Alfano, dopo aver riempito l'Italia di immigrati, è promosso a ministro degli Esteri: ve li vedete lui e Gentiloni a trattare con Trump e Putin? Non è un governo, è un'ammucchiata di poltronari. #votosubito». Il leader della Lega, Matteo Salvini, affida a Facebook la reazione alle nomine di Gentiloni. Il Carroccio non parteciperà alla votazione per la fiducia. «Noi ci mettiamo da parte, speriamo che tutti siano coerenti e conseguenti nel chiedere agli italiani di votare il prima possibile» ha spiegato Salvini al termine del consiglio federale. La strategia di Salvini è chiara: raccogliere tutto il consenso possibile e non perdere l'abbrivio della vittoria «insperata», come lui stesso l'ha definita, al referendum. L'attacco è a 360 gradi, e comprende anche la Consulta che si esprimerà sull'Italicum il 24 gennaio, troppo tardi per Salvini. Anche per questo la Lega farà sia alla Camera che al Senato la sua proposta di legge elettorale, che sarà quella «già sperimentata e immediatamente adottabile, ovvero il Mattarellum».

CHIAMACI PER INFORMAZIONI
T. 040.76.18.59**oro>express**
IL COMPRO ORO**PAGAMENTO IMMEDIATO**

Trieste: Via Timeus, 8 | Largo Pestalozzi, 3 | Via Salata, 8 | Via Roma, 11 | Via Battisti, 13 | Largo Santorio Santorio, 5 | **Monfalcone:** Viale Verdi, 60
Gorizia: Via Duca d'Aosta, 191

COMPRO METALLI PREZIOSI

- ORO
- ORO DENTARIO
- ARGENTO
- MONETE ORO E ARGENTO
- DIAMANTI
- OROLOGI DI PREGIO
- PLATINO
- DISIMPEGNO POLIZZE

Nel mirino del pm anche l'**autista** dipendente di Palazzo e la **segretaria** particolare del componente dell'**esecutivo** in carica

di **Luana de Francisco**
► TRIESTE

Di nuovo la tentazione dell'auto blu e di un suo utilizzo a fini non propriamente istituzionali. Il faro della Procura della Repubblica di Trieste sugli uffici di piazza Unità d'Italia riparte da qui, con una nuova tornata investigativa che, dopo la stagione delle "spese pazze", torna a chiedere spiegazioni alla politica regionale. E l'approccio con cui lo fa non poteva essere più bipartisan di così. Perché a finire iscritti sul registro degli indagati, accomunati nel medesimo fascicolo dalle stesse ipotesi accusatorie, sono l'ex assessore Elio De Anna, titolare della Cultura e dello Sport ai tempi della giunta di centrodestra capitanata da Renzo Tondo, e l'attuale assessore alle Autonomie locali, alla Protezione civile e alla Caccia, Paolo Panontin, nella squadra di centrosinistra targata Debora Serracchiani.

Una contiguità improbabile, la loro, ma di facile decifrazione: a unirli nel concorso di reato è Fulvio Spitz, il loro autista, a sua volta indagato. È lui, 56 anni, di Vivaro, il fil rouge dell'inchiesta, il dipendente regionale assegnato prima all'uno e poi all'altro, per accompagnarli nei loro spostamenti a bordo della Bmw serie 5 di servizio.

Peculato, falso e truffa le ipotesi formulate dal pm Massimo De Bortoli, che in questi giorni ha notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari ai diretti interessati. Nei guai anche Sara Faccio, 37 anni, di Ronchi dei Legionari, la segretaria particolare di Panontin, cui si contesta un'ipotesi di falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, in concorso con l'assessore e con Spitz.

Il periodo preso in esame dagli investigatori è quello a cavallo tra la legislatura in corso e quella che l'ha preceduta e l'auto blu attenziona-

► **IL PRECEDENTE**

La condanna dell'ex presidente leghista

È il marzo 2012 quando Edouard Ballaman, ex presidente del Consiglio regionale, ex uomo di punta della Leg nord del Friuli Venezia Giulia, viene condannato in primo grado a un anno di reclusione e di interdizione dai pubblici uffici (pena sospesa) per l'uso privato dell'auto blu. È il primo caso del genere in regione, scoppia il primo settembre 2010 con tanto di



Edouard Ballaman

pubblicazione dell'elenco di viaggi decisamente poco istituzionali, compiuti dall'ex leghista, accompagnato da moglie e parenti, in auto blu e con tanto di autista della Regione. Lui resiste un po', poi l'8 settembre si dimette.

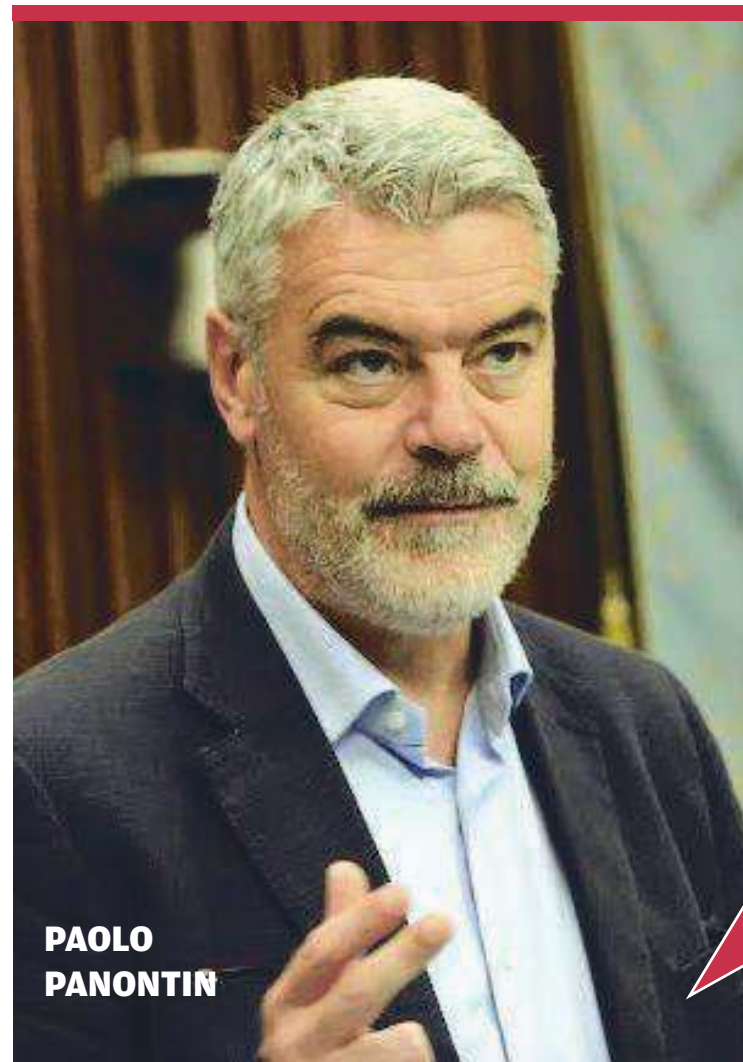
«La condotta posta in essere da Edouard Ballaman e inequivocabilmente accertata denota consapevolezza e volontarietà. È pacifico che nella vicenda abbia esercitato in ben trentatré occasioni una vera e propria azione uti dominus (come se ne fosse il proprietario) sull'autovettura della Regione a lui assegnata, esulando da tanto sia la necessità di ragioni funzionali, connesse alle

qualità rivestite, sia improvvise e imprescindibili ragioni di assoluta urgenza personale non altrimenti fronteggiabili». Sono le parole scolpite nella sentenza, elemento cardine della motivazione di condanna emessa allora del collegio presieduto da Filippo Gulotta.

Un verdetto con il quale viene accolta la richiesta del pubblico ministero, Federico Frezza, che presenta una lista di 38 viaggi, nella gran parte dei quali il giudice individua il reato di peculato.

L'abuso nell'utilizzo della vettura di rappresentanza è stato ripetuto per i giudici. Che citano esempi come quello del novembre 2009 quando Ballaman a bordo dell'auto blu, e accompagnato dall'allora fidanzata e poi moglie Chiara Feltrin, si fa portare all'aeroporto di Venezia per accogliere i parenti di lei, in arrivo dal Sud Africa per partecipare al matrimonio della coppia. O, ancora, quando l'ex presidente del Consiglio e consorte, nel gennaio 2010, scelgono l'auto di rappresentanza per farsi portare all'aeroporto di Milano Malpensa allo scopo di prendere l'aereo che li condurrà verso la meta del viaggio di nozze. E quindici giorni più tardi sempre dall'autista della Regione in auto blu si fanno accogliere al rientro dalla vacanza.

Anche la Corte dei conti del Friuli Venezia Giulia condanna Ballaman, per danno alle casse della Regione, e gli fa pagare un conto da poco più di dieci mila euro.



PAOLO PANONTIN

REGIONE » L'INCHIESTA

Panontin e De Anna nei guai per l'auto blu

Indagati l'assessore alle Autonomie locali e l'ex titolare della Cultura
La Procura ipotizza i reati di peculato, falso e truffa per viaggi "illegittimi"

ta è quella guidata, appunto, da Spitz. A non convincere sono i "Fogli di viaggio" giornalieri sottoscritti dall'autista e di volta in volta vistati dall'assessore di turno.

Stando alla tesi accusatoria, i rendiconti sarebbero stati gonfiati con «chilometri indebitamente percorsi». Per un totale che, nel caso

del monitoraggio effettuato dal 24 marzo al 26 aprile 2013, quando assessore era De Anna, ammonterebbe a 89 ore e 31 minuti di lavoro in eccesso e a 2.043 chilometri percorsi per ragioni «non di servizio», e che per i successivi tre mesi e mezzo d'indagine, dal 3 maggio al 23 agosto 2013, quando a Trie-

ste era arrivato Panontin, sarebbe stato calcolato invece in 121 ore e 43 minuti e 3.798,9 chilometri.

In tutte quelle occasioni, l'auto blu sarebbe stata utilizzata da Spitz «in via esclusiva», con conseguente consumo di olio, carburante, usura di pneumatici ed esborsi per pedaggio autostradale. In ci-

ma alle contestazioni, i tragitti compiuti dalla sua abitazione, la frazione di Basaldella di Vivaro, nel Pordenonese, a quella dell'assessore assegnatogli (Cordenones, per De Anna, e Azzano Decimo, per Panontin). E questo perché, capo d'imputazione alla mano, «le disposizioni regolamentari dell'utilizzo dei ve-

icoli della Regione non ammettono il loro ricovero in luogo diverso dalle autorimesse a disposizione dell'amministrazione regionale».

Il sospetto del pm è che del novero facciano parte anche «tragitti effettuati fuori dall'orario di servizio» e una serie di altri casi in cui «l'au-



➔ **LE REPLICHE**

«Seguite le modalità del regolamento»

L'esponente della giunta Serracchiani pronto a chiarire i dubbi
Il legale di De Anna: usato anche il proprio veicolo, mai rimborsi

D TRIESTE

«Ritengo che la modalità con cui ho utilizzato l'auto di servizio sia corretta e consona al regolamento. Anche perché quando comincio il mio mandato, ormai tre anni e mezzo fa, non feci altro che chiedere all'autista come funzionava e comportarmi di conseguenza, in continuità col sistema». L'assessore Paolo Panontin non nasconde il proprio stupore di fronte all'informazione di garanzia che gli è stata notificata nell'ambito di un'inchiesta per le ipotesi di reato di peculato, falso e truffa. E per prima cosa, appena ricevuto l'avviso, ne ha messo al corrente la presidente della Regione, Debora Serracchiani.

«Mi riservo di leggere tutte le carte, di cui domani (oggi, ndr) ritirerò copia, e di nominare un difensore di fiducia – continua –. Al momento mi par di capire solo che l'inchiesta partirà prima del mio arrivo e che tutto ruota attorno a un'interpretazione del regolamento di utilizzo dei mezzi di servizio. Regolamento ovviamente uguale per tutti. L'accusa è di avere usato l'auto in modo non legittimo, perché l'autista si è recato a casa e da lì è venuto a prendermi per portarmi al lavoro e di avere avallato tale comportamento attraverso la firma dei rendiconti. Ma è la prassi: tutti gli autisti tornano a casa col mezzo di servizio».

Quanto agli episodi che lo riguardano in prima persona, Panontin si dice pronto a chiarire ogni dubbio. «Al pranzo mi ero incontrato con amministratori comunali nella pausa tra il voto in aula alle dichiarazioni programmatiche della presidente e, alle 15, una riunione di Giunta». Sull'ulteriore accusa di falso per la dichiarazione inviata al giudice di pace, a sostegno del ricorso presentato dall'autista Spitz contro il provvedimento con cui gli era stata sospesa la patente, per una sanzione comminatagli alle 7.50 del 15 giugno 2013, l'assessore si dice ancora più sorpreso: «Ho semplicemente certificato ciò che era avvenuto, cioè che l'avevo chiamato in servizio per



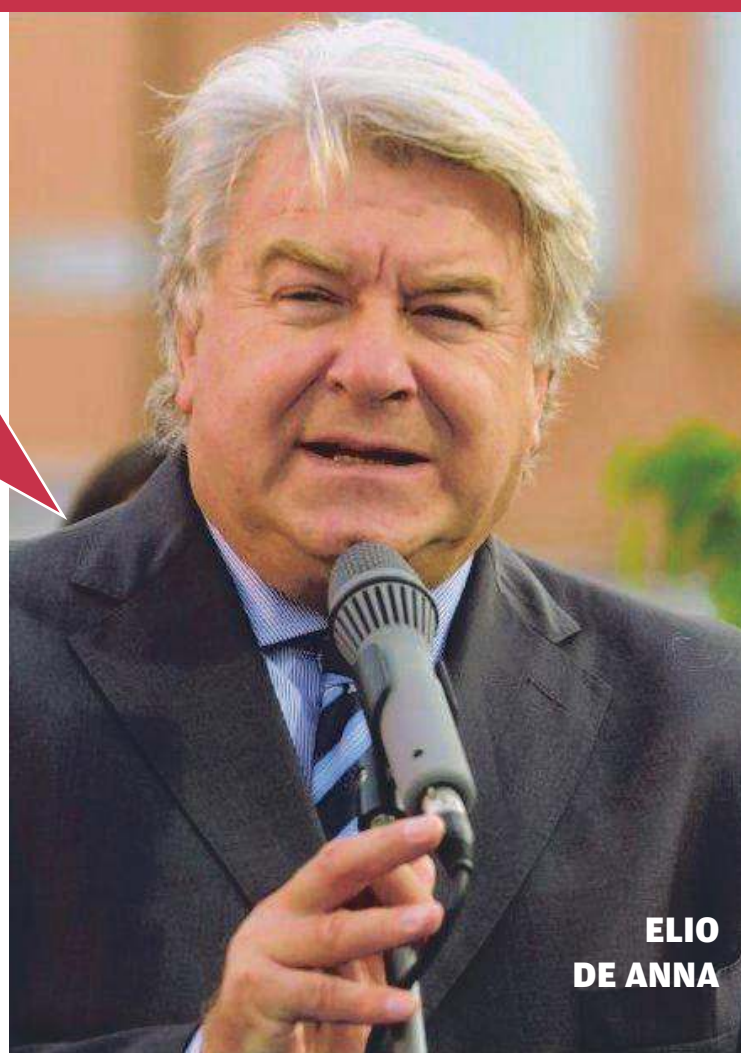
Auto blu sotto il Consiglio regionale in una foto d'archivio

il giorno dopo, perché doveva essere alla Protezione civile prima della Giunta convocata per quella mattina stessa a Udine».

Anche l'ex assessore Elio De Anna, oggi consigliere regionale di FI, sembra avere più di qualche argomento rispetto alla nuova inchiesta che lo ha investito. Considerazioni che affida al proprio difensore, avvocato Luca Ponti. «Posto che, come assessore, aveva diritto a fruire dell'auto di servizio – dice il legale –, per lui era del tutto indifferente dove lo andassero a prendere e non aveva certo alcun interesse a favorire l'autista. Certo è che in un anno, con tutte le deleghe assegnategli, aveva percorso 140mila chilometri per ragioni di servizio e in alcuni degli spo-

stamenti, specie quelli legati alle politiche comunitarie, era capitato che avesse usato la propria auto, senza mai chiedere alcun rimborso». Il difensore ha ricordato come nel frattempo, sul fronte delle «spese pazze», la sentenza di assoluzione emessa nei suoi confronti sia passata in giudicato.

E poi c'è l'«asso» della delibera del 2010. «Adottata subito dopo il caso Ballaman – così Ponti – ha dato la possibilità a tutti gli autisti di portarsi l'auto di servizio a casa e quindi ripartire la mattina da lì per andare a prendere i rispettivi assessori: scelta di efficienza, per evitare di corrispondere comunque loro il rimborso per gli spostamenti col mezzo privato». (l.d.f.)

**ELIO DE ANNA**

Il pm Massimo De Bortoli in una foto d'archivio

I FOGLI SOSPETTI

I rendiconti sarebbero stati indebitamente gonfiati

tovevettura non sia stata utilizzata per motivi di rappresentanza».

C'è poi un episodio che riguarda il solo Panontin chiamato a rispondere di un impiego dell'auto di servizio ritenuto «assolutamente incompatibile con le funzioni di rappresentanza»: un pranzo «di natura conviviale» cui

I CHILOMETRI PROIBITI

L'uno ne avrebbe percorsi 2.043 e l'altro 3.798

si fece accompagnare il 13 maggio, a Muggia, e al quale parteciparono dieci altre persone, tra cui sindaco e vice di Azzano Decimo.

Il coinvolgimento della sua segretaria è invece legato a una «dichiarazione di chiamata in servizio» da lei predisposta su richiesta di Spitz e con avvallo di Panontin, fina-

IL PRANZO A MUGGIA

L'impiego della vettura di servizio sarebbe incompatibile

lizzata a ottenere la sospensione da parte del giudice di pace di Spilimbergo della sospensione della patente per sessanta giorni disposta nei confronti dell'autista a seguito di una multa per eccesso di velocità. Secondo la Procura, si sarebbe trattato di un falso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Auguri Papa Francesco!

In occasione dell'80° compleanno di Papa Francesco, sabato 17 dicembre, un libro che ci accompagnerà per ogni giorno del prossimo anno con un suo messaggio:

Buongiorno, sono Francesco
365 GIORNI CON IL PAPA



In edicola a 5,90 € da mercoledì 14 dicembre con **IL PICCOLO**



Bashar Assad

Aleppo nelle mani dei lealisti. E il Papa scrive ad Assad

► BEIRUT

Di fronte al dramma delle centinaia di migliaia di civili siriani di Aleppo est rimasti sotto continui bombardamenti governativi senza acqua, cibo e medicine, Papa Francesco ha lanciato ieri un appello presidente siriano Bashar Assad per «garantire che il diritto umanitario internazionale sia pienamente rispettato

per quanto riguarda la protezione dei civili e l'accesso agli aiuti umanitari». I quartieri orientali di quella che era la più popolosa città della Siria sono di fatto caduti in mano alle forze lealiste, sostenute da Russia e Iran. Chi vi rimane descrive la situazione «terribile». E i generali di Damasco dicono: è ormai «questione di ore» la resa finale.

Dunque il cardinale Mario Ze-

nari, nunzio apostolico a Damasco, ha consegnato ad Assad una lettera in cui Bergoglio esprime il suo appello di «porre fine alla violenza, e per la risoluzione pacifica delle ostilità», condannando «ogni forma di estremismo e il terrorismo da qualunque parte possano venire».

Dal comando russo annuncia che il 96% di Aleppo est è in mano ai governativi, e i miliziani

anti-regime sono asserragliati in un'area che non supera gli 8,5 km quadrati. Da Mosca affermano che dall'inizio dell'offensiva, il 15 novembre, «oltre 100mila civili» sono stati evacuati da Aleppo est. L'Onu aveva documentato la presenza di 275mila civili ad Aleppo est prima dell'avvio dell'offensiva. L'Osservatorio nazionale per i diritti umani in Siria riferisce dell'uccisione, in

raid aerei e di artiglieria effettuata da metà novembre, di 415 civili di Aleppo est e di 364 miliziani anti-regime. Altri 130 civili uccisi in bombardamenti di artiglieria degli insorti contro quartieri di Aleppo ovest in mano ai lealisti. Nell'altra guerra siriana, combattuta contro l'Is, si registra l'avanzata dei jihadisti su Palmira, località strategica perché ricca di giacimenti di gas e nota per il sito archeologico patrimonio dell'Unesco. Le forze governative hanno ammesso di essersi ritirate da Palmira sabato.

A Istanbul arresti di massa contro i curdi

L'aviazione turca bombarda il Pkk in Iraq dopo il duplice attentato di sabato sera il cui bilancio è salito a 44 vittime

► ISTANBUL

Una valanga di arresti di politici e attivisti curdi, bombardamenti contro le postazioni del Pkk in nord Iraq e la minaccia del governo di ulteriori «spietate» risposte. Mentre il bilancio di sangue del duplice attentato di sabato sera a Istanbul non smette di crescere, portando il totale delle vittime a 44, la Turchia di Recep Tayyip Erdogan reagisce furiosa contro i curdi. Dopo la rivendicazione degli estremisti del Tak, gruppo scissionista del Pkk, in poche ore sono almeno 235 gli arresti compiuti in operazioni antiterrorismo condotte a tappeto in 11 province, da Istanbul ad Ankara fino al sud-est. Nel mirino soprattutto i militanti del partito filo-curdo Hdp, ac-

IL GIRO DI VITE

Un partito già decapitato con la detenzione di una decina di deputati, fra i quali i leader, e di oltre cinquanta sindaci

cusati di sostegno e propaganda per il Pkk. Tra gli iscritti arrestati anche figure di spicco, come i responsabili provinciali di Istanbul e Ankara. Le unità antiterrorismo sono piombate nelle sedi Hdp anche a Manisa, Adana e Mersin, mentre massicci blitz sono arrivati a Gaziantep e Hakkari. Giro di vite contro un



Recep Tayyip Erdogan

partito già decapitato con la detenzione a novembre di 10 deputati, tra cui i leader Selahattin Demirtas e Figen Yuksekdag, e oltre 50 sindaci.

A stigmatizzare gli attacchi ed esprimere solidarietà alle vittime è giunto anche un messaggio dal carcere di Demirtas. Ma ad Ankara la presa di distanza

MANIFESTAZIONI PER I MORTI

Tante iniziative nella città: sul luogo delle esplosioni una trentina di consoli stranieri ha deposto corone di fiori

non basta. Il partito ha fatto sapere che nel giorno degli attentati il leader curdo, simbolo dell'opposizione a Recep Tayyip Erdogan e nemico giurato del suo progetto di riforma presidenzialista, ha avuto in carcere una crisi cardiaca e non sarebbe adeguatamente assistito. Le autorità assicurano però che non cor-



Le esplosioni di sabato notte

re alcun rischio. Tra gli arresti, anche quelli di diverse persone intercettate dalla polizia postale dopo aver condiviso sui social presunti messaggi celebrativi dell'attacco.

I cittadini vengono invitati a segnalare via email qualsiasi post «sospetto». La risposta di Ankara non si è fatta attendere

neppure sul piano militare. L'aviazione è tornata a bombardare obiettivi del Pkk in nord Iraq, distruggendo - si sostiene in una nota - 12 postazioni dei ribelli, tra cui un centro di comando e un'area impiegata come deposito di armi. A Istanbul, ancora ieri si sono svolte diverse manifestazioni per commemorare le vittime. Sul luogo delle esplosioni, che sarà ribattezzato «Collina dei martiri», hanno deposto corone di fiori anche una trentina di consoli stranieri. Laddove sabato è esplosa l'autobomba si è recato anche Erdogan. Mercoledì il premier Binali Yildirim farà il punto delle iniziative antiterrorismo coi leader dell'opposizione parlamentare. Un summit da cui ancora una volta saranno esclusi i curdi.

RIPARTIAMO DA QUI RIPARTIAMO DA TE

Il **minimo** che possiamo fare, è darti solo il **massimo**.

- ☒ Guadagno
- ☒ Convenienza
- ☒ Serenità
- ☒ Risparmio
- ☒ Comodità
- ☒ Velocità
- ☒ Scelta



Sette prodotti, una proposta **mai vista prima**.

Scopri tutte le caratteristiche dei prodotti nelle nostre filiali o su www.popolarevicenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

Per le condizioni contrattuali relative ai prodotti sopra citati si rinvia ai rispettivi Fogli Informativi "Conti Correnti - Conto N'evò", "Conti Correnti - Deposito Vincolato", "Servizio di custodia ed amministrazione Titoli", "Mutuo Casa", "Servizi di multicanalità e remote banking", disponibili presso le filiali della Banca e pubblicati sul sito internet www.popolarevicenza.it. Le offerte "Deposito Titoli" e "Deposito Vincolato" sono valide fino al 31 dicembre 2016, la loro eventuale proroga sarà pubblicizzata sul sito internet della Banca. La concessione dei finanziamenti è a discrezione della Banca per i mutui concessi dalla stessa, o di Compass Banca S.p.A. per i prestiti concessi dalla medesima. Per le condizioni contrattuali dei prestiti Compass si rinvia ai documenti informativi a disposizione della clientela presso le filiali della Banca e in particolare al documento "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori". Banca Popolare di Vicenza S.p.A. opera in qualità di intermediario del credito in virtù del rapporto di collaborazione con vincolo di esclusività a favore di Compass Banca S.p.A. eccezione fatta per i prodotti delle Banche e Società del Gruppo Banca Popolare di Vicenza. Per le condizioni contrattuali relative al Risparmio Gestito si rinvia al documento contenente le informazioni chiave per l'investitore (KIID) - che deve essere consegnato all'investitore prima della sottoscrizione dell'OICVM - nonché al Prospetto: entrambi, in ogni caso, disponibili presso le filiali della Banca a semplice richiesta.



Banca Popolare di Vicenza

www.popolarevicenza.it

di Stefano Giantin

► BELGRADO

Un passo avanti e poi subito uno indietro, ma la strada sembra segnata. È quella che porterà la Serbia a fare i conti con uno degli episodi più aberranti della storia recente, Srebrenica. È questo uno degli obiettivi principali di un processo per molti versi storico, in programma ieri al Tribunale per i crimini di guerra a Belgrado, ma - sviluppo negativo - immediatamente aggiornato su richiesta della difesa.

Il processo - il primo del genere in Serbia - si tiene nei confronti di otto ex poliziotti di una unità speciale serbo-bosniaca implicata nei massacri di Srebrenica nel 1995. Poliziotti nati in Bosnia ma in possesso di passaporto serbo, che sono accusati di uno dei più crudeli eccidi compiuti nell'area, quello dell'esecuzione di centinaia di civili bosgnacchi nel grande magazzino di un'azienda agricola di Kravica, nel triangolo della morte tra Srebrenica e Bratunac. Secondo la procura serba per i crimini di guerra, erano almeno in 1.300 a essere imprigionati in quel capannone, arroventato dal sole del 13 luglio. Si trattava di bosniaci musulmani che avevano invano cercato di sfuggire agli sgherri di Mladić disperdendosi sulle montagne sopra Srebrenica. Vennero però bloccati in un bosco presso Kamenica da soldati e poliziotti serbo-bosniaci e poi ammassati nel capannone di Kravica, che a stento poteva contenerli. Lì, a colpi di arma da fuoco o con le granate lanciate all'interno dell'edificio, vennero tutti sterminati, i loro corpi poi nascosti in fosse comuni.

All'ecatombe, in stile stragi naziste, avrebbero partecipato anche gli otto ora alla sbarra a Belgrado, tutti componenti della brigata speciale della polizia serbo-bosniaca "Jahorina". Tra di loro il comandante dell'unità, Nedeljko Milidragović, oggi quasi sessantenne, soprannominato non a caso "Nedjo il macellaio". Nel suo atto d'accusa, si legge espressamente una frase che avrebbe pronunciato prima dell'inizio dei massacri a Kravica: «Nessuno deve uscirne vivo». Sarebbe stato proprio Nedjo ad aver ordinato la strage. Assieme a lui imputati altri sette serbi, accusati di «crimini di guerra» per aver partecipato all'uccisione di «civili musulmani, maschi, non coinvolti nelle ostilità», ha messo nero su bianco la procura. Se condannati, rischiano fino a vent'anni di prigione.

Si tratta di un processo, quello di Belgrado, «molto importante», ha precisato all'agenzia Afp l'ex procuratore serbo per i crimini di guerra, Vladimir



Potocari, il memoriale delle vittime di Srebrenica

Belgrado inizia a fare i conti con la strage di Srebrenica

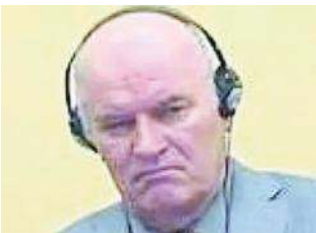
A processo otto ex poliziotti con passaporto serbo accusati di aver partecipato all'uccisione di oltre mille civili bosgnacchi catturati e rinchiusi in un capannone

LA SCHEDA

Sulla facciata dell'edificio si vedono ancora i segni delle pallottole



Sul capannone in cui avvenne l'eccidio sono ancora visibili i segni delle pallottole. I bosniaci musulmani vennero ammassati nell'edificio in almeno 1300 secondo la procura serba per i crimini di guerra



Le vittime furono prese mentre cercavano di sfuggire agli sgherri di Ratko Mladic (foto) disperdendosi sulle montagne sopra Srebrenica. Vennero bloccati in un bosco presso Kamenica da soldati e poliziotti serbo-bosniaci



Un frame da un famoso video che ritrae i cadaveri ammassati dopo l'esecuzione, cui avrebbero partecipato anche gli ex poliziotti ora alla sbarra a Belgrado, tutti della brigata speciale della polizia serbo-bosniaca Jahorina

Vukčević, che con il suo impegno è riuscito a giungere all'istruzione del processo. Importante non solo per le vittime e per i pochissimi sopravvissuti al massacro, ma anche per la Serbia tutta. Serbia che ha fatto

passi da gigante nell'ultimo decennio, arrestando e consegnando alla giustizia internazionale personaggi del calibro di Mladić e Karadžić. Ma si può fare di più, portando alla sbarra anche gli esecutori materiali

dei crimini. Con la consapevolezza che «la Serbia deve fare i conti con il suo passato», ha aggiunto Vukčević, perché è quella l'unica via verso «la riconciliazione».

Se arriverà, però, la catarsi

dovrà essere raggiunta con le unghie e con i denti, perché il processo a Belgrado si preannuncia difficilissimo. Ieri, nella giornata che avrebbe dovuto aprire le danze del procedimento, la difesa - determinando il rinvio dell'udienza - ha infatti chiesto la riconsiderazione dei giudici perché hanno rifiutato che fossero rivelate le identità dei testimoni protetti parte del procedimento. Oggi il Tribunale entrerà nel merito, decidendo se modificare la composizione della Corte o se procedere senza sostituzioni. Ma ci sono anche altre ombre. Oltre al rinvio, quei «criminali» sul banco degli imputati «sono arrivati in tribunale come fossero dei testimoni, vivono liberi e camminano per le strade», ha dichiarato Munira Subasić, presidentessa delle Madri di Srebrenica, un figlio ucciso a Kravica, a Belgrado per monitorare un processo «da cui non mi aspetto niente». E Belgrado, a queste accuse, dovrà ora rispondere con i fatti.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO IN VISITA

Lavrov: «Mosca non interferirà negli affari della Serbia»

► BELGRADO

Una due giorni intensa, per discutere di relazioni bilaterali e cooperazione economica. Ma anche dei rapporti Ue-Russia. È questo l'obiettivo dell'atteso viaggio ufficiale in Serbia del ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov, atterrato ieri a Belgrado per incontrare la leadership serba. Le relazioni Mosca-Belgrado si manterranno sempre forti, ha promesso Lavrov incontrando il premier serbo, Aleksandar Vučić, ma Mosca «non intende interferire negli affari interni» della Serbia, ha assicurato il capo della diplomazia del Cremlino. La Russia, ha aggiunto, è sempre «pronta a trovare un equilibrio nei nostri interessi». Interessi che spesso non coincidono con quelli di Bruxelles, ha rimarcato Lavrov. «Abbiamo sempre detto



Sergej Lavrov

che la nostra amicizia con la Serbia e con la Cina non è pensata in chiave antagonistica, siamo per la cooperazione con tutti», ha aggiunto piccato il ministro degli Esteri russo, citato dalla Tass, aggiungendo che, al contrario, l'Ue sembra voler stringere patti sempre più stretti con Belgrado e Podgorica «per contrapporsi alla Russia». Si tratta, ha chiosato Lavrov, di una politica «futile».

Da parte sua, il premier serbo Vučić ha auspicato ancora più collaborazione con Mosca sul fronte economico, in particolare «nell'aumento della capacità di stoccaggio del gas» in Serbia, ma anche nel settore agricolo e delle telecomunicazioni, nei quali sono più che benvenuti gli investimenti russi. Si lavora poi anche su un tema sempre caldo e irrisolto, quello dell'esportazioni delle Fiat 500 L prodotte a Kragujevac «sul mercato russo e su quello euroasiatico». Fra i temi toccati, anche quello estremamente delicato della cooperazione nel settore della difesa, che sarà al centro di colloqui futuri tra Vučić e il ministro della Difesa russo Sergej Shoigu. (st.g.)

Le elezioni decretano l'impasse in Macedonia

Scarto minimo: sia Gruevski che Zaev si proclamano vincitori. Difficile la formazione di un governo



Nikola Gruevski

di Giovanni Vale

► ZAGABRIA

Doveva essere il voto che avrebbe messo fine a due anni di crisi politica in Macedonia. Invece, due giorni dopo le elezioni legislative anticipate di domenica scorsa, l'instabilità nella giovane repubblica ex-jugoslava permane. Impegnata in un insolito controllo dei voti, la Commissione elettorale centrale di Skopje non è riuscita a pubblicare entro il termine delle 24 ore dalla chiusura dei seggi i risultati definitivi del voto. Secondo quelli pubblicati a spoglio completato

al 99,83%, vi sarebbe un sostanziale pareggio tra il primo ministro uscente Nikola Gruevski (Vmro-Dpmne) e il leader socialdemocratico Zoran Zaev (Sdsm). I due fronti hanno ottenuto rispettivamente il 38,09% e il 36,67% dei voti, ovvero 51 e 50 seggi all'interno della Sbornica, il parlamento di Skopje, composto da 123 membri. Per la formazione del prossimo governo sarà dunque necessaria un'alleanza con i partiti albanesi, scossi da un voto che ha penalizzato i rappresentanti tradizionali (Dui, in primis) e premiato formazioni nuove.

Ma la creazione del nuovo esecutivo non sarà un'impresa facile. Dopo che un alto tasso di affluenza (66,88%) aveva marcato un voto percepito come decisivo, nella serata di domenica entrambi i due principali schieramenti hanno dichiarato vittoria, festeggiando nelle strade della capitale. Man mano che lo spoglio è proseguito, però, la Commissione elettorale centrale (Sec) ha accumulato un notevole ritardo (perché costretta, pare, a una riconta manuale dei voti dopo la ricezione di dati errati). Ieri sera il partito di Nikola Gruevski ha così invitato la Sec a

«non pensare nemmeno di falsificare il volere dei cittadini», mentre l'opposizione denunciava che delle 40mila schede considerate nulle, almeno 30mila erano in realtà dei voti a proprio favore. Sempre ieri sera infine, oltre all'ambasciatore americano a Skopje Jess Baily è intervenuto anche il presidente di turno dell'Osce, il ministro degli Esteri tedesco Frank-Walter Steinmeier, invitando il paese a continuare le riforme intraprese così come l'inchiesta sugli abusi dell'era Gruevski.

La crisi politica cui queste elezioni dovevano porre fine era

scoppiata nella primavera del 2014, quando l'opposizione guidata da Zoran Zaev aveva rivelato che il governo stava intercettando le conversazioni di oltre 20mila cittadini. Ne sono seguite manifestazioni di piazza e un processo di mediazione guidato per oltre un anno dall'Unione europea, che ha condotto alle dimissioni di Gruevski e a un governo di unità nazionale prima del voto di domenica. Anche se si è svolto «senza incidenti maggiori», come notato dagli osservatori dell'Osce (che hanno comunque rivelato «un clima caratterizzato dalla sfiducia del pubblico nelle istituzioni e nell'establishment politico, così come da accuse di costrizione degli elettori»), lo scrutinio ha tuttavia partorito un risultato incerto e contestato.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

In dono al Papa gli occhiali realizzati con l'ulivo di Brioni

Montatura e custodia ricavate dal legno di un albero millenario
L'artigiano consegnerà a Francesco il regalo per i suoi 80 anni

Oggetti ricavati da un **ramo** della pianta spezzato dal vento. Domani l'incontro con il **Pontefice** grazie all'**Ambasciata** croata in Vaticano

LA SCHEDA

Il fulmine, la cura e la rinascita

Si trova a Brioni minore, nel Parco nazionale, ed è ritenuto il più antico ulivo della Croazia e uno dei più vecchi dell'area mediterranea. Per alcune fonti l'ulivo da cui sono stati ricavati gli occhiali per il Papa avrebbe 1.400 anni, ma all'età di 1.630 si è giunti col metodo del radiocarbonio cui è stato sottoposto un campione del legno. Negli anni '70 fu colpito da un fulmine che lo spaccò in due. Qualcuno propose di abbatterlo, ma lo stesso Tito si oppose. Vennero chiamati esperti che per risanarlo optarono per una colata di calcestruzzo attorno al tronco. Tecnica efficace: l'albero si è ripreso bene. Fino a pochi anni fa le sue olive non venivano raccolte; poi la direzione del Parco ha voluto procedere alla raccolta, di solito affidata a studenti di agraria. Il raccolto è sui 30-50 kg: se ne ricavano 4-6 litri d'olio, che non è venduto ma custodito in anfore. L'ulivo è alto 6 metri, la proiezione della chioma è 22 metri per 8.



Viktor Jeromel: «La **materia** prima era appena **sufficiente**, sarebbe bastato un **errore** e avrei dovuto dire addio al mio sogno»

► POLA

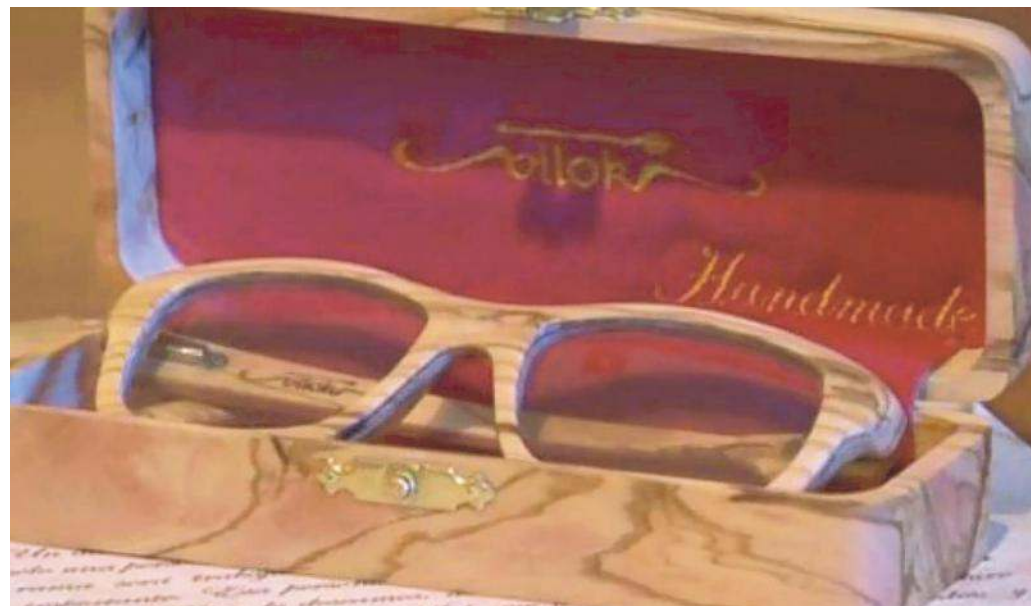
Per il suo ottantesimo compleanno, che ricorre il 17 dicembre, Papa Francesco riceverà un regalo davvero speciale: un paio di occhiali con la montatura ricavata dal legno dell'ulivo di 1.600 anni che cresce sull'isola di Brioni. A consegnarglieli saranno personalmente coloro che li hanno realizzati: Viktor e Sanda Jeromel, che arriveranno in Vaticano assieme al loro figlio tredicenne da Prezid, piccola località del Gorski Kotar in cui si sono stabiliti una trentina di anni fa, provenienti dalla Slovenia.

Il dono per il Pontefice ha portato un'improvvisa popolarità in Croazia (ma anche in Slovenia) ai coniugi Jeromel, che da anni nella loro bottega artigianale realizzano oggetti in legno - in primo luogo archi e balestre - e che ultimamente si sono messi a costruire anche montature di occhiali in legno, «occhiali con l'anima», come li definiscono. Viktor Jeromel del resto è figlio d'arte: si appassionò alla lavorazione del legno sin da piccolo, guardando il padre all'opera. Un'attività che Jeromel svolge da quarant'anni nella sua piccola azienda familiare dove lavorano anche la moglie e il figlio maggiore Jan.

«Qualche tempo fa - racconta Viktor - ho incontrato l'inventore sloveno Petar Florjancić, che porta i miei occhiali. Sono così belli e di qualità - mi ha detto - che potrebbe benissimo usarli anche il Papa». Una battuta a prima vista banale, «che però - prosegue Jeromel - ha iniziato a frullarmi nella testa. Così ho cominciato a pensare che realizzare degli occhiali per il Santo Padre sarebbe stato per noi un traguardo nella carriera e una grande soddisfazione nella vita. Certo, ci sembrava al di fuori della nostra portata...»

Ma lo scorso anno Jeromel ha visitato l'isola di Brioni: «E quando ho visto l'imponente ulivo di 1.600 anni che cresce lì - continua Viktor - ho capito che il mio sogno sarebbe potuto diventare realtà». Ovviamente dal Parco nazionale di Brioni non si può asportare neanche un ramoscello, «però non mi sono scoraggiato: ho chiesto alla direzione del Parco se mi potessero dare un ramo dell'ulivo da cui ricavare la montatura per gli occhiali da donare al Papa. Non ero molto ottimista, ma ho voluto tentare. E con mia grande sorpresa, la risposta è stata sì: mi hanno dato un ramo staccato dalla forza del vento che avevano messo da parte, accompagnato dalla documentazione che attesta la sua appartenenza allo storico ulivo. Mi sono subi-

to messo all'opera sulla montatura», prosegue l'artigiano raccontando di avere dovuto porre la massima attenzione nel lavoro, «perché la materia prima era appena sufficiente per farci montatura e custodia degli occhiali. Eventuali errori mi avrebbero fatto irrimediabilmente



Occhiali e custodia realizzati con il legno dell'ulivo (foto Slovenska Televizija da novilist.hr); in basso i coniugi Jeromel

perdere parte del legno, e addio impresa».

Realizzati occhiali e custodia, ai coniugi Jeromel restava però da compiere ancora un passo, anch'esso impegnativo: riuscire a consegnare il regalo personalmente al Papa. «Neanche stavolta mi sono perso

d'animo: ho contattato l'Ambasciata croata in Vaticano - prosegue l'artigiano - ho raccontato la mia storia, e si è verificato il secondo miracolo. Effettuate tutte le verifiche possibili, visionate le foto che abbiamo inviato dei nostri occhiali, siamo stati invitati in udienza alla Santa

Sede per la giornata di mercoledì 14 dicembre». Domani, dunque: «Per noi è stata una gioia indescrivibile, da due settimane non facciamo che prepararci al grande evento». Per la famiglia Jeromel quella di domani sarà davvero una giornata speciale. E indimenticabile. (p.r.)

Perché la tua casa non può gestirsi da sola?

Quello che immaginiamo, oggi è realtà.

Tecnologie all'avanguardia stanno facendo diventare le abitazioni sempre più intelligenti. I contatori digitali di ultima generazione e i nostri strumenti innovativi sono il cuore pulsante delle smart grid e abilitano i servizi di domotica. Un nuovo modello in cui convivono efficienza energetica e tutela dell'ambiente.

L'energia si apre a nuove strade, percorriamole insieme.



enel.it



enel

CORTE DI CASSAZIONE



«Rogo Thyssen, grave colpa dell'azienda»

Fu «colpa imponente» quella dell'ex ad tedesco dello stabilimento Thyssen di Torino, Harald Espenhahn, e dei suoi stretti collaboratori, nel determinare la totale assenza di adeguate misure di sicurezza che consegnò inermi alle fiamme i sette operai di turno in acciaieria la sera tra il 5 e il 6 dicembre 2007, quando scoppiò il rogo che si portò via le vite di quel

manipolo indifeso di lavoratori. Lo scrive la Corte di Cassazione nelle motivazioni del verdetto, pubblicato ieri - che mette la parola fine al processo nato dalla più grave tragedia annunciata sul lavoro degli ultimi anni e istruito dall'allora pm Raffaele Guariniello che ha ottenuto condanne esemplari anche se non pesanti come aveva chiesto per omicidio volontario.

LA BANDA MESINA



“Grazianeddu” condannato a trent'anni

Quando il Presidente della Repubblica gli concesse la grazia nel 2004, Graziano Mesina - classe 1942 - aveva già maturato oltre 40 anni di carcere. La condanna più pesante, a 24 anni, gli era stata inflitta per un omicidio. Poi, una serie di evasioni rocambolesche e altre condanne minori, ne avevano fatto il detenuto italiano con la

maggiore pena scontata. Oggi quella grazia che gli aveva permesso di tornare un uomo libero, è stata spazzata via, «revocata» - come cita la sentenza - dai giudici della prima sezione penale del Tribunale di Cagliari che ieri lo hanno condannato a 30 anni per associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga.

ROMA

Chi sapeva tra i medici ha taciuto o ha sottovalutato, mentre gli infermieri erano gli unici a voler fermare la mano di Leonardo Cazzaniga, l'ex viceprimario dell'ospedale di Saronno in cella da due settimane con l'accusa di aver ucciso quattro pazienti e, con l'amante e infermiera Laura Taroni, il marito della donna. È la ricostruzione della procura di Busto Arsizio sulla vicenda delle morti sospette in corsia. E ieri, Clelia Leto, l'infermiera che con la sua denuncia ha dato il via alle indagini, tramite il suo legale, ha rinsaldato le accuse spiegando che nell'ospedale «la situazione era totalmente fuori controllo».

Dall'altra parte, il direttore sanitario di presidio Paolo Valentini che ha tentato di smontare le accuse spiegando di non aver ravvisato «gli estremi per sporgere denuncia» alla magistratura. È durato sette ore l'interrogatorio di Valentini, uno dei 15 indagati nell'indagine coordinata dal procuratore della Repubblica nella quale, sono contestati a

Delitti in corsia «Non c'erano estremi per fare denuncia»

Il direttore dell'ospedale di Saronno interrogato per 7 ore
Ma per la procura tutti sapevano della coppia killer

vario titolo i reati di omicidio (solo ai due protagonisti della vicenda), omessa denuncia, favoreggiamento e falso ideologico. L'ex direttore sanitario dell'ospedale di Saronno, e coordinatore della commissione interna istituita per esaminare due segnalazioni di infermieri che adombravano sospetti su Cazzaniga poi conclusasi con “l'assoluzione” del medico ora

in carcere, ha risposto alle domande e, come riferito da suo difensore, Renato Mantovani, «ha fornito chiarimenti» spiegando di non aver ritenuto ci fossero gli elementi per una denuncia. A convincerlo che nessuna irregolarità sarebbe stata commessa sarebbero stati gli altri componenti della commissione.

Nella sua relazione del mag-

gio 2013, Valentini ha scritto che la commissione ha analizzato 8 casi ma ha «focalizzato l'attenzione» solo su 4. E sebbene il coordinatore del gruppo di esperti avesse evidenziato «una personale perplessità sull'approccio terapeutico» di Cazzaniga, «in particolar modo sulle dosi somministrate» e, quindi, su «un atteggiamento terapeutico aggressivo», ha concluso che «le



L'infermiera Laura Taroni e il medico Leonardo Cazzaniga

competenze e l'esperienza» del vice primario del pronto soccorso fossero «fuori discussione».

Valutazione questa, per la procura «del tutto incomprensibile che non poteva avere altro scopo che quello di impedire che l'allarme creatosi in pronto soccorso in relazione al cosiddetto “protocollo Cazzaniga” superasse le mura dell'ospedale. Un clima di omertà messo in lu-

ce dalle parole di Clelia Leto che ieri ha ribadito, tramite il suo legale: «Quanto accaduto è stato possibile perché la situazione era totalmente fuori controllo. La mia assistita ha segnalato numerose volte, anche verbalmente, che qualcosa non andava. Non è stata mai ascoltata ma anzi minacciata da Cazzaniga tanto da andare incontro a problemi di salute».

TRIESTE

Il giallo delle scarpe del camionista

La vittima era scalza e le calzature in un cassonetto con il coltello

di Corrado Barbacini

TRIESTE

Roman Mazukin, il camionista di 32 anni ucciso a Ferneti, quando è stato ritrovato era scalzo. Le sue scarpe - stivaletti neri di foggia militare coi lacci - sono state ritrovate nel cassonetto delle immondizie assieme al coltello e a un asciugamano intriso di sangue. Insomma l'assassino - o gli assassini - gli hanno tolto le scarpe dopo averlo ucciso. Evidentemente per nascondere una traccia, o meglio una prova.

Ruota anche attorno a questo elemento la soluzione del giallo dell'omicidio dell'autoporto di Ferneti, per il quale da domenica sono in carcere Nicolaj Fedosov, 50 anni e Pavel Semin, 40 anni, entrambi colleghi di Mazukin. Per questo da ieri gli investigatori dei carabinieri stanno cercando di capire perché l'assassino o gli assassini abbiano tolto le scarpe dai piedi della vittima gettandole poi con coltello e asciugamano nel cassonetto. Infatti mentre per questi ultimi due oggetti la logica è evidente, non lo è - almeno all'apparenza - per le scarpe. L'unica spiegazione, assolutamente teorica, è che la vittima possa aver messo i piedi - lasciando impronte - in un luogo in qualche modo riconducibile all'identità di chi l'ha accoltellato. Ma ci sono anche altri elementi non ancora chiariti. Da quanto appreso, si sta tentando di far luce su due telefonate che sarebbero partite dal cellulare di uno dei fermati. Durante l'interrogatorio l'uomo avrebbe riferito di avere telefonato nella serata di sabato - probabilmente attorno all'ora dell'omicidio - a



Carabinieri all'autoporto, il giorno seguente all'omicidio (foto Bruni)

Mazukin e a un altro camionista per avvisarli che di lì a poco sarebbe stata pronta la cena. Da quanto si è saputo, infatti, la vittima e i due uomini ora in carcere spesso mangiavano assieme preparando i cibi col fornello da campo trovato dai carabinieri davanti al Tir di Mazukin.

Intanto è stato fissato per domenica mattina davanti al gip Giorgio Nicoli l'interrogatorio di garanzia dei due camionisti arrestati, che saranno assistiti dagli avvocati Marta Silano e Marco Fazzini. Ad accusarli per ora sono solo alcune macchie di sangue riconducibili alla vittima che i militari hanno trovato sui pantaloni di Nicolaj Fedosov e dentro la cabina di guida del Tir dell'altro camionista, Pavel Semin. Era stato proprio Fedosov a dare l'allarme sabato attorno alle 18.15. Lui stesso ha riferito (anche in un altro interrogatorio, sentito come persona informata dei fatti) di avere trovato in fin di vita il

connazionale riverso sull'asfalto davanti alla cabina di un Tir. E di essersi precipitato in un ufficio dell'autoporto per chiedere aiuto, riferendo a un impiegato che stava per lasciare l'ufficio.

L'altro camionista ora in carcere, Pavel Semin, ha spiegato le macchie di sangue trovate nella cabina del suo Tir con il fatto che Mazukin, sanguinante per le ferite all'addome dopo essere stato aggredito vicino al suo camion, era salito a bordo della cabina di Semin - che stava dormendo - per chiedergli aiuto. Ma era caduto a terra finendo a pochi metri dal luogo dove poi è stato ritrovato in fin di vita. È emerso che anche Pavel Semin quella sera ha dato l'allarme. Ha riferito, come peraltro avrebbero accertato i carabinieri, di essere andato in un negozio interno dell'autoporto per chiedere aiuto dopo che Mazukin era caduto dalla cabina.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LECCE

Sacra corona unita, fermati i boss

Operazione nel Salento: 81 in manette, sequestrati beni e armi

LECCE

Un colpo a nord, uno più a sud del Salento. Sono 54 arresti per mafia, omicidio, armi e droga nel Brindisino, 21 nel Leccese, sempre per affari della stessa tipologia. Il comune denominatore, in entrambe le inchieste, è un acronimo di tre lettere: la Scu, Sacra corona unita. Quell'organizzazione di stampo mafioso contro cui ha speso le sue forze, ininterrottamente per anni, Cataldo Motta, capo della procura e della Dda di Lecce che ieri ha annunciato il suo «addio». Lo ha fatto tra le lacrime, con la voce rotta dall'emozione prima a Brindisi, poi a Lecce, dove ha partecipato alle conferenze stampa nel corso delle quali sono stati illustrati i dettagli delle inchieste condotte dai suoi sostituti, Alberto Santacatterina e Guglielmo Cataldi.

«La Scu esiste ancora» ha ribadito Motta. Specificando che le tecniche per l'acquisizione del consenso sono mutate, i meccanismi tendono ad essere più silenziosi, si evitano guerre e contrapposizioni. Ma si fanno affari con la droga, si trafficano stupefacenti e armi. E si uccide, così come accaduto nel 2012 a San Donaci (Brindisi): Antonio Presta fu crivellato di colpi, poi finito a suon di percosse date con il calcio del fucile. Il nome di uno dei due presunti assassini, Carlo Solazzo, è spuntato fuori nell'ultima indagine sulla Scu brindisina. Così come sono stati identificati i responsabili di un attentato dinamitardo contro la villetta di un luogotenente dei carabinieri. In tutto si tratta di 58 destinatari di un'or-



Agenti della Dia durante l'operazione

CERIGNOLA

Debiti per droga, ammazzati padre e figlio

Una discussione per debiti di droga, i toni che salgono e in pochi istanti la lite diventa tragedia. Spunta un coltello, una mano si accanisce su padre e figlio che alla fine cadono a terra, senza vita. È un duplice omicidio dai contorni ancora tutti da definire quello avvenuto nel pomeriggio di ieri a Cerignola (Foggia), ma una prima parziale ricostruzione dei fatti parla proprio di una questione di droga che sarebbe all'origine di tutto. Il fatto di sangue è avvenuto

in un box di via dei Tulipani: qui sono stati uccisi Giuseppe Dell'Olio, di 65 anni, con precedenti penali, raggiunto da una coltellata al petto, e suo figlio Francesco, 24 anni, colpito al collo e all'addome. Non serve molto tempo alla polizia per arrivare al presunto assassino: viene subito individuato, fermato e portato in Commissariato un uomo del posto, si tratta di Francesco La Stella, 45 anni. Ha piccoli precedenti legati al mondo degli stupefacenti.

dinanza di custodia cautelare, 4 dei quali non sono stati ancora catturati.

Tra affiliazioni, fiumi di droga, e spedizioni punitive, è stata scattata dai carabinieri una nitida fotografia dell'organizza-

zione criminale così com'è oggi tanto a Brindisi, quanto a Lecce. Due le organizzazioni smantellate dagli uomini della Dia, impegnati con 100 unità tra Lecce, Bari, Napoli, Reggio Calabria, Catanzaro e Salerno.

Le quattro **province** cancellate del Friuli Venezia Giulia rientrano nei **primi venti** posti della **classifica** generale

di **Fabio Dorigo**
D TRIESTE

Un riconoscimento postumo. Le province di Trieste e Pordenone registrano un boom della qualità della vita nell'anno in cui sono cambiate le amministrazioni dei capoluoghi passate dal centrosinistra al centro-destra. Un doppio miracolo che emerge dalla tradizionale indagine sulla qualità della vita condotta da Il Sole 24 Ore che assegna il primato regionale del buon vivere a Udine (nono posto), mentre resta stabile Gorizia al diciannovesimo posto dopo l'exploit del 2015 quando scalò in un colpo solo le 23 posizioni perse nel 2014 (quarantaduesimo posto). A livello nazionale è Aosta la provincia ideale seguita da Milano, Trento e Belluno. Al fondo della classifica il profondo Sud con Vibo Valentia, Reggio Calabria, Caserta e Napoli. La roulette degli indicatori (che cambiano ormai ogni anno) riserva sorprese e stranezze. La nuova provincia sarda di Olbia Tempio è riuscita a perdere 53 posizioni in un solo anno passando dal sesto posto al cinquantanovesimo.

Sei i settori d'indagine del Sole 24 Ore: affari, lavoro e innovazione; reddito, risparmi e consumi; ambiente, servizi e welfare; demografia, famiglia, integrazione; giustizia, sicurezza, reati; cultura, tempo libero e partecipazione. Tra i nuovissimi indicatori (42 i parametri presi in considerazione) ci sono: valore dei protesti per abitante, start up innovative, domande di brevetto, sportelli bancari, Atm e Pos, copertura della banda larga, valore dell'immigrazione e le onlus iscritte all'anagrafe.

La Regione Friuli Venezia Giulia si trova ad avere tutte le quattro Province nei primi venti posti in Friuli Venezia Giulia è in provincia di Udine, che si colloca al nono posto in Italia, scalando nove posizioni rispetto al 2015. Alle spalle c'è Trieste, decima in Italia con un migliora-

L'INDAGINE » SOLE 24 ORE

Risale la qualità della vita Udine e Trieste da top ten

Il capoluogo giuliano recupera ventiquattro posizioni rispetto a un anno fa. Performance anche di Pordenone (+43). Gorizia stabile: è diciannovesima

LA QUALITÀ DELLA VITA LA CLASSIFICA DEL SOLE 24 ORE

	PUNTI	POSIZIONE 2015	DIFFERENZA
1 Aosta	589	8	+7
2 Milano	577	2	0
3 Trento	561	3	0
4 Belluno	559	17	+13
5 Sondrio	553	5	0
6 Firenze	551	4	-2
7 Bolzano	551	1	-6
8 Bologna	535	12	+4
9 Udine	534	18	+9
10 Trieste	529	34	+24
11 Siena	519	9	-2
12 Ravenna	519	10	-2
13 Roma	518	16	+3
14 Livorno	514	27	+13
15 Modena	514	14	-1
16 Verbano Cusio Ossola	513	38	+22
17 Pordenone	510	60	+43
18 Cuneo	509	7	-11
19 Gorizia	505	19	0
20 Verona	502	31	+11
21 Genova	502	41	+20
22 Parma	501	13	-9
23 Macerata	500	11	-12
24 Savona	499	33	+9
25 Forlì Cesena	498	25	0
26 Vicenza	496	35	+9
27 Reggio nell'Emilia	496	26	-1
28 Ancona	495	44	+16
29 Bergamo	495	24	-5
30 Padova	495	51	+21



indagini del Sole 24 Ore che si svolge su base provinciale. Nel resto d'Italia, infatti, le Province continueranno a esistere dopo la bocciatura referendaria della riforma costituzionale.

La migliore qualità della vita in Friuli Venezia Giulia è in provincia di Udine, che si colloca al nono posto in Italia, scalando nove posizioni rispetto al 2015. Alle spalle c'è Trieste, decima in Italia con un migliora-

mento di ben 24 posizioni. Autentico balzo in avanti della provincia di Pordenone, che guadagna 43 posizioni e si colloca al diciassettesimo posto. Il merito? La gran parte dei dati presi in considerazione sono del 2015 e pochi arrivano a qualche mese fa (ottobre 2016 per le librerie, bar e ristoranti). L'indagine, fa sapere Il Sole 24 Ore, non misura "la felicità", ma tenta di valutare la qualità

dei territori in termini di efficienza dei servizi pubblici, di quantità (e qualità) delle dotazioni infrastrutturali, di occasioni di lavoro, di sicurezza dei cittadini.

Trieste riesce a rientrare nella top ten nazionale grazie soprattutto ai terzi posti assoluti nel ranking generale alle voci "redditi, risparmi e consumi" (trentesima Udine e trentatreesima Gorizia) e "ambiente, ser-

vizi e welfare" (quarta Gorizia e tredicesima Udine). Nel dettaglio Trieste vanta un Pil pro capite di 28.579 euro (tredicesima); una media mensile di pensioni pari a 1.007 euro (settima); una media di 32.840 euro di depositi bancari pro capite (quinta). Il welfare triestino è il vero fiore all'occhiello del capoluogo giuliano: primo posto assoluto in Italia per spese sociali pro capite (107,28 euro)

davanti a Milano (101,77) e Aosta (100,24). Udine è al sesto posto (95,30). Nel campo delle strutture per i più piccoli (asili nido) troviamo Gorizia al sesto posto nella classifica che vede prima Bologna e seconda Modena. Trieste, invece, è tredicesima e Udine ventiduesima.

Scorrendo gli altri indicatori viene fuori un'altra contraddizione di Trieste, prima per "le start up innovative" (davanti a



Tra i primati triestini ci sono quelli delle **spese sociali** pro capite e delle **start up**. Ultima piazza invece per le imprese e l'indice di **vecchiaia**

LE REAZIONI

D TRIESTE

Questione di qualità della vita. La famosa classifica è stata al centro dell'ultima campagna elettorale di Trieste e non ha ancora abbandonato il dibattito politico. A chiamarla in causa, solo pochi giorni fa, era stato proprio l'attuale sindaco Dipiazza. «Vorrei ricordare al primo cittadino di Napoli che dal 2001 al 2011 quando ho amministrato la città per due mandati, Trieste si è classificata prima a livello nazionale per qualità della vita sia nel 2005 che nel 2009», affermava il 7 dicembre scorso nella sua querelle sui rifiuti con il collega partenopeo Luigi de Magistris. Nel corso del tempo Trieste, nel campionato della qualità della vita del Sole 24 Ore, ha mostrato

Scontro sulla "paternità" dei balzi

Botta e risposta via tweet tra la forzista Savino e la presidente Serracchiani

performance altalenanti: terzo posto nel 2001, primo nel 2005, secondo nel 2006, ancora primo nel 2009, quarto nel 2010 e nel 2011, prima dell'arretramento alla quinta posizione nel 2012, alla ventottesima 2014, alla trentaquattresima 2015. E ora, di colpo, la risalita al decimo posto. Ventiquattro posizioni recuperate in un colpo solo. Una "remontada" da brivido seconda solo a quella di Pordenone (43 posizioni). E la cosa singolare è che entrambe le amministrazioni cittadine, Trieste e Pordenone, hanno cambiato colore nel giugno scorso, passando dal

L'IRONIA AZZURRA
Il centrodestra recupera terreno. Cione a chi ci critica!

centrodestra (a guida Pd) al centrodestra. Va anche poi che l'indagine del Sole 24 non riguarda i comuni, ma le province. Tanto comunque è bastato a scatenare una un «botta e risposta» a suon di tweet fra Sandra Savino, coordinatrice regionale di Forza Italia in Friuli Venezia Giulia,

LA REPLICA DI DEBORA
I dati sono riferiti al 2015 quando a governare erano i nostri

lia, e Debora Serracchiani, presidente della giunta regionale e vicesegretaria nazionale del Pd. «Dopo 25 settimane di giunte di centrodestra Trieste recupera 24 posti e Pordenone 43. Un particolare "cione" ai 160 triestini della società civile», ha commentato Savino in aperta polemica

con gli esponenti del mondo del volontariato, della cultura e della società civile che nei giorni scorsi hanno sottoscritto il documento «La nostra città» e si sono ritrovati al Caffè San Marco a Trieste prendendo una posizione di forte critica nei confronti della giunta Dipiazza. A Savino ha risposto in maniera diretta Serracchiani che, in un tweet, ha ricordato che i dati sulla qualità della vita pubblicati dal Sole 24 ore e commentati dalla forzista «sono riferiti al 2015 (quindi, a un periodo precedente all'insediamento delle giunte comunali di centrodestra) e non solo ai ca-



poluoghi. Grazie per l'elogio ai nostri amministratori del Fvg, seppur non voluto», è la conclusione ironica della governatrice del Pd.

E quindi? «Trieste rimonta 24 posizioni passando dal 34.mo al



UDINE

Honsell festeggia il salto in avanti Fontanini loda il boom di brevetti

«Al di là del fatto che questo gioco delle classifiche lascia il tempo che trova, fa piacere constatare questo ulteriore miglioramento, che conferma Udine al primo posto per qualità della vita in regione e tra le prime posizioni in tutto il Paese». Così il sindaco di Udine, Furio Honsell, commenta la classifica che vede, nella graduatoria complessiva, la provincia di Udine passare dal 18° posto al 9° posto. «Esprimo profonda soddisfazione perché dopo nove anni



Furio Honsell

di amministrazione la città ha scalato diverse posizioni in questo tipo di classifiche. Nel complesso emerge un quadro della società udinese come un contesto sostanzialmente sano e con una buona qualità della vita».

È un commento molto positivo anche quello del

presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini. «L'ottimo piazzamento - precisa - è conseguito da tutto il territorio provinciale con i suoi 540 mila abitanti, dalla montagna al mare, un'area che presenta standard di vita di gran lunga migliori rispetto ad altre zone». A soddisfare in modo particolare il presidente Fontanini il quarto posto sul numero dei brevetti. «La nostra Provincia segue tre grandi realtà: Milano, Bologna e Torino. Questo punteggio è indice di vivacità delle nostre aziende, della rilevanza strategica della nostra Università».

Ciriani: «Pordenone è un territorio vivace»

«Non nego la felicità di vedere Pordenone risalire di 43 posizioni. Il balzo in avanti dimostra una certa vivacità del territorio. L'indagine è sicuramente uno strumento importante di diagnosi». Alessandro Ciriani parla da persona informata dei fatti. È diventato nel giugno scorso sindaco del capoluogo della Destra Tagliamento (strappandola al centrosinistra) da presidente della Provincia di Pordenone. «Ora è importante analizzare nel dettaglio i punti di forza e di debolezza che ci offrono gli indicatori della qualità della vita - spiega il sindaco - L'indagine del Sole 24 Ore offre una fotografia di luci e ombre della città e del nostro territorio». Un esempio? La provincia di Pordenone vanta il decimo posto per i brevetti e il diciottesimo per il tasso di occupazione (miglior dato regionale). «Il dato sull'occupazione che per noi è molto buono - conclude Ciriani - non prende in considerazione la qualità del lavoro».

Trento, Ascoli Piceno e Milano) e ultima per "lo spirito di iniziativa" (dietro a Lodi, Carbonia Iglesias e la corregionale Gorizia). Curioso anche il quarto posto di Udine nell'inventiva ("brevetti per 1000 abitanti") dietro a Milano, Bologna e Torino. Decima Pordenone e solo trentasettesima Trieste. Due conferme arrivano anche dagli indici demografici. Trieste (centosettesima), unico ca-

poluogo senza provincia, registra una densità urbana superiore a Roma e inferiore solo a Milano, Monza Brianza e Napoli. Inoltre è la città con il maggiore indice di vecchiaia. Fanalino di coda dietro a Savona, Genova e Biella. Primato in contrastato. Trieste città di vecchi? "No, di gente vissuta" si leggeva tempo fa su un'insegna di Corso Italia.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI DELL'EX

Per Cosolini
l'andamento è questione di interpretazione

gono declinati o applicati, modificano profondamente la classifica», spiega l'ex sindaco Roberto Cosolini. La Regione, che ha però cancellato le Province sui cui è costruita l'indagine del Sole 24 ore, non ha dubbi in merito. «Pordenone, Udine, Trieste e Gorizia sono tra le prime 20 province in Italia per qualità della vita - commenta Serracchiani -. Queste posizioni non si conquistano in un giorno né in poche settimane ma con un assiduo lavoro sul territorio e sapendo far fruttare al meglio le sinergie con le altre istituzioni, a cominciare dalla Regione».

(fa.do.)

10.mo posto! Merito di Dipiazza? Difficile, visto che gran parte dei parametri sono aggiornati a fine 2015 e solo pochi arrivano a 3 mesi fa. Merito di Cosolini? Diciamo la verità: merito di indicatori che, a seconda di come ven-

LE INTERVISTE

«Il mio obiettivo è tornare sul gradino più alto del podio»

TRIESTE

«Decimi? Ma non eravamo cinquantunesimi?». Roberto Dipiazza inverte i ruoli: la domanda la fa lui. Ricorda, il sindaco di Trieste, la classifica di Italia Oggi, quella che a fine novembre piazzava la provincia giuliana alle spalle di altri cinquanta territori della penisola, lontanissima dal podio occupato da Mantova, Trento e Belluno, con Pordenone quarta, Udine settima e Gorizia undicesima. «Se siamo cinquantunesimi, dobbiamo risalire».

Sindaco, si parla della classifica del Sole 24 Ore, dove Trieste balza invece in un anno dal trentaquattresimo al decimo posto. Soddisfatto?

Ognuno tira l'acqua al suo mulino e si prende i meriti. La classifica di Italia Oggi è molto meno confortante. Evidentemente è un problema di impostazione.

Restiamo al Sole e all'omogeneità della sua rilevazione. In un anno si sono recuperate 24 posizioni.

Sono contento. Ma già mi aspetto la diatriba politica sui meriti dell'uno o dell'altro.

L'altro è Cosolini. Di chi è merito?

Facciamo cinquanta e cinquanta. Dividiamo la torta a metà.

La sua campagna elettorale si è fondata sulla tesi che a Trieste non si vive bene come una volta. Ne è ancora convinto?

I dati sulla sicurezza parlano chiaro. Quando sottolineavo quei temi venivo preso in giro. Ma, visto che ne parlano i giornali e non me li invento io i problemi, mi sto muovendo per riportare la città ai livelli che ci competono. Decimi è giù qualcosa, ma con me sindaco eravamo primi.

Quanto tempo si prende per riportare Trieste sul podio delle classifiche?

Lavorando noi, facendo crescere il lavoro per i cittadini, pulendo le migliaia di scritte che vediamo dappertutto, eliminando il giro di mendicanti gestiti da qualche racket, mettendo un po' di asfaltature e di ordine, probabilmente ritorneremo ai livelli dei miei dieci anni precedenti.

Per il 2017 o entro la fine del mandato?

Lavoriamo e vediamo. Ha visto la classifica del Sole all'incontro?

Cosa nota?

Napoli. Sono stato attaccato da De Magistris, il sindaco alla posizione 107 su 110 (Dipiazza ride e saluta).

(m.b.)

«Qui si sta bene e si può passeggiare tranquilli la sera»

GORIZIA

Diciannovesima era. Diciannovesima è rimasta. Gorizia entra anche quest'anno nella top 20 della classifica della qualità della vita de "Il Sole 24 Ore". Certo, a guardare il bicchiere mezzo vuoto, il capoluogo isontino si piazza alle spalle di Udine, Trieste e Pordenone ed è il fanalino di coda dei capoluoghi regionali ma il sindaco Ettore Romoli non si è fatto mai incantare (né deprimer) da queste classifiche. Sia quando le cose andavano bene, sia quando il responso era negativo.

Sindaco, perché guarda con occhi disincantati a tali indagini?

Perché? Perché lasciano il tempo che trovano. Queste indagini sono quanto di più opinabile esista sulla faccia della terra. Una decina di giorni fa eravamo undicesimi nella classifica della qualità della vita elaborata da "Italia Oggi". Adesso, nell'analogo approfondimento de "Il Sole 24 Ore", ci ritroviamo diciannovesimi. E poi, è un saliscendi continuo: capita che nel giro di un anno ti ritrovi ai vertici o vieni scaraventato negli inferi senza che, in quei dodici mesi, si sia registrato un grande successo o si sia verificata una catastrofe.

Si tratta, comunque, di responsi incoraggianti...

Sì. Siamo nella fascia delle posizioni di rilievo fra i capoluoghi italiani e questo non può che farmi sorridere. Questi piazzamenti dimostrano come la vita, nella nostra città, sia ancora a livelli alti. Nel complesso, qui si vive bene. Non c'è delinquenza. Ed è ancora possibile passeggiare tranquillamente alla sera.

I dati ci premiano per il welfare e per l'ambiente. È soddisfatto?

Ci piazziamo al settimo posto in Italia per spese sociali pro capite (prima in classifica è Trieste, ndr). Ciò dimostra l'attenzione che prestiamo alle fasce deboli.

La qualità dell'ambiente, poi, è conclamata...

Vero. Nei giorni scorsi sono usciti anche i risultati di un'indagine della Coldiretti. Se in molte città prevale lo smog, qui per fortuna va molto meglio. Inoltre, la nostra città è nella top ten dei capoluoghi con maggiore densità di verde pubblico per abitante. Mi sembra un dato importante.

(fra.f.a.)



Roberto Dipiazza



Ettore Romoli

Economia

La metà del Molo VII ceduta a Aponte

La gestione del terminal rimane a Maneschi ma il controllo non potrà passare ad alcuna società che non sia Msc

di Silvio Maranzana

► TRIESTE

Gianluigi Aponte "blinda" il Molo Settimo. Con un'operazione che si è conclusa nei giorni scorsi il patron di Msc (Mediterranean shipping company), colosso mondiale dei container secondo solo alla danese Maersk, ha acquisito attraverso una delle sue società la perfetta comproprietà del terminal triestino passando dal 45% al 50% delle quote. «Il piano progettato dall'inizio si è concretizzato - spiega Pierluigi Maneschi che con la sua To Delta resta proprietario dell'altra perfetta metà della società concessionaria - Msc ha fatto crescere il proprio traffico su Trieste già del 35%, per cui è scattata la clausola che prevedeva la cessione da parte nostra di un'ulteriore piccola fetta del terminal. Dal punto di vista pratico non cambia nulla - aggiunge Maneschi - perché la gestione di Trieste marine terminal (che è la società terminalista del Molo Settimo, ndr.) resta a To Delta a partire dal fatto che il presidente di Tmt rimane Fa-



Trieste: una portacontainer di Msc al molo VII del Porto Nuovo

brizio Zerbini. Ad Aponte infatti interessa fare l'armatore, ma in questo modo, cioè con la proprietà del 50% delle quote, si è assicurato che il controllo del terminal triestino non possa essere ceduto a nessun altro». Gianluigi Aponte, sorrentino è a capo di un gruppo con un giro d'affari di 13 miliardi di

dollari. I principali introiti vengono dal settore container di Msc che ha sede a Ginevra.

L'operazione a Trieste non è di poco conto. Nel 2008 la scalata al Molo Settimo era stata tentata dalla Maersk che voleva assicurarsi il controllo pieno per concretizzare il progetto del superporto che con l'ap-

poggio di Unicredit avrebbe dovuto coinvolgere anche Monfalcone. Lo stesso Maneschi però come l'ex presidente dell'Autorità portuale Claudio Boniciolli avevano valutato l'operazione con una certa freddezza, tanto da indurre Maersk a recedere. Ora i danesi non serberanno rancore a



Gianluigi Aponte (Msc)

LA RIPRESA DELLO SCALO
I traffici del gruppo svizzero sono già cresciuti del 35%

Trieste perché sono alleati proprio di Msc nel consorzio 2M, il più potente al mondo dal momento che raggruppa le due compagnie più importanti, le prime a utilizzare le megaportacontainer. Il primo effetto di tutto questo lo si vedrà a Trieste già giovedì con l'arrivo di Msc Paloma, nave da 14mila

teu, cioè la più grande mai entrata in Adriatico.

«Per Trieste sarà un test cruciale - anticipa Maneschi - dovremo movimentare tremila contenitori e l'obiettivo, mai raggiunto qui da noi, sarebbe di movimentarne 100 all'ora». Il target probabilmente non sarà centrato, ma Tmt dovrebbe comunque fornire una buona performance tale da far incrementare l'arrivo delle megaportacontainer. Dei 188 milioni previsti per l'ampliamento del Molo Settimo, la metà infatti li sborserà Aponte, che sarebbe come dire la Msc. «Alla fine dell'anno prossimo si vedrà il molo incominciare a crescere - preannuncia Maneschi - e alla fine dei lavori due navi da 14mila o più teu potranno ormeggiare alla banchina in assoluta sicurezza, cioè senza sporgere come invece accade oggi». Il Molo alla fine sarà lungo 970 metri, 200 in più rispetto ai 770 attuali. Come contropartita del megainvestimento Tmt ha sottoscritto nel dicembre 2015 con l'Authority una concessione di ben sessant'anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cantieristica spinge l'export in Fvg

I dati Ires: crescita record a Trieste (+29,3%) mentre frenano Gorizia (+3,8%) e Udine (-1,5%)

ESPORTAZIONI PER REGIONE (milioni di euro correnti), I-III trimestre 2015-2016

	I°-III° TRIMESTRE 2015	I°-III° TRIMESTRE 2016	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
FVG	9.526,5	10.054,9	528,3	5,5
Trentino-Alto Adige	5.733,2	5.781,0	47,8	0,8
Veneto	42.766,5	43.084,0	317,5	0,7
Emilia-Romagna	41.068,0	41.670,9	603,0	1,5
Nordest	99.094,2	100.590,8	1.496,6	1,5
Italia	306.199,9	307.763,6	1.563,7	0,5

Fonte: elaborazioni IRES FVG su dati Istat

► TRIESTE

Accelera l'export delle regioni del Nord Ovest nel terzo trimestre dell'anno, con una crescita del 2,1% rispetto al trimestre, mentre le regioni del Nordest registrano una sostanziale stabilità (-0,2%) e sembra rallentare la forte spinta che aveva caratterizzato i territori del Sud nella prima parte dell'anno, soprattutto grazie al traino della Basilicata con il comparto automotive: il Sud e le isole registrano infatti un calo dell'export dell'1,5%.

Considerando l'intero periodo gennaio-settembre, tuttavia, l'Istat rileva che il maggiore apporto dato al lieve aumento tendenziale dell'export nazionale

(+0,5%) è in gran parte da attribuirsi alle aree meridionali (+10,6%).

Il valore delle esportazioni delle imprese del Friuli Venezia Giulia nei primi nove mesi del 2016 fa segnare un incremento del 5,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, pari a 528 milioni di euro in più. Si tratta del migliore risultato tra le regioni del Nordest, che nel suo complesso registra una crescita pari a +1,5%; a livello nazionale la dinamica positiva è stata molto più contenuta (+0,5%).

Dopo un avvio di anno negativo (-5,5%), l'export regionale è fortemente cresciuto nel secondo trimestre (+22,4%), mentre gli ultimi mesi evidenziano un

rallentamento delle vendite estere (+1,1%). I primi nove mesi dell'anno evidenziano anche una netta contrazione delle importazioni regionali (-7%) e una conseguente crescita dell'avanzo commerciale (+902 milioni di euro, pari a +21,6%), che nel 2016 ha superato i 5 miliardi. Lo rileva una rielaborazione dell'Ires Fvg curata dal ricercatore Alessandro Russo su dati Istat.

A livello territoriale si è verificata una notevole espansione delle esportazioni della provincia di Trieste (+29,3%) e una più moderata crescita in quella di Gorizia (+3,8%). Nella provincia di Udine si osserva al contrario una variazione negativa (-1,5%), in quella di Pordenone

il volume di export è rimasto sostanzialmente invariato (-0,3%). L'ottimo risultato della provincia giuliana proviene sia al settore della cantieristica navale (+122,8%, pari a 460 milioni di euro in più), sia al comparto della meccanica strumentale (+50,5%, che equivale a 156 milioni di euro in più).

Tornando al contesto regionale, senza l'apporto della cantieristica navale nei primi nove mesi del 2016 il valore delle esportazioni sarebbe rimasto sostanzialmente invariato (-0,2%). Tra i principali comparti dell'economia regionale si segnala l'incremento del 3,2% delle vendite di macchinari e apparecchiature, mentre quello del mobile segna una battuta d'arresto (-3,5%), nonostante i segnali di ripresa evidenziati nell'ultimo biennio. Anche le esportazioni di apparecchi elettrici risultano in deciso calo nel 2016 (-12%).

ELETTRODOMESTICI

Electrolux lancia anche in Italia il lavoro "da casa"

► PORDENONE

Flessibilità, autonomia, responsabilizzazione e fiducia: sono gli elementi chiave dello *smart working*, il modello di organizzazione del lavoro che sarà introdotto anche in Italia da Electrolux. Alla base della decisione della multinazionale svedese il fatto che la rivoluzione digitale sta rapidamente trasformando il mondo del lavoro, le attitudini e le aspettative delle persone e la visione stessa dell'azienda. «Con questo nuovo approccio vengono meno i tradizionali vincoli legati allo spazio fisico - ricorda in una nota Electrolux - dando la possibilità

ai lavoratori di connettersi e lavorare da casa o da qualunque altro luogo diverso dall'azienda».

«Riorganizzarsi in senso smart significa cambiare lo stile di lavoro sia dell'azienda sia del lavoratore con nuovi modelli di leadership orientati al risultato e non al controllo», ha detto Marco Mondini, direttore di Electrolux Italia. «Il nostro obiettivo è quello di incoraggiare e accrescere il livello di autonomia e responsabilizzazione - ha aggiunto - a favore di un'organizzazione più flessibile e performante. Lo *smart working* risponde alle esigenze di un miglior bilanciamento tra vita pri-



Fabbrica Electrolux

vata e professionale, generando di conseguenza maggiore motivazione nella vita lavorativa». Per i lavoratori che utilizzano lo Smart Working è prevista una sessione formativa dedicata alla gestione per obiettivi del-

le attività, alla salute e sicurezza sul lavoro, alla riservatezza dei dati e delle informazioni aziendali, con un modulo specifico sul lavoro da remoto.

Ma secondo una indagine interna dei sindacati la prospettiva dell'introduzione di un modello di *smart working* negli stabilimenti italiani di Electrolux, piace solo per metà ai dipendenti che potrebbero usufruirne. Al centro dell'indagine le figure che potenzialmente potrebbero aderire alla proposta di lavorare anche da casa e ad orari gestibili dal singolo, ossia progettisti, ingegneri, programmatori e figure normalmente attive negli uffici.

NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
FADIQ	DA HAYDARPASA A ORM. 39	ore 7.30
MINERVA ZENIA	BEJAIA A RADA	ore 10.00
ALTAI	DA NOVOROSIYSK A RADA	ore 12.00
SEAPRINCESS	DA NOVOROSIYSK A RADA	ore 12.00
E.R. ELSFLETH	DA RAVENNA A MOLO VII	ore 13.00
SAFFET ULYSOY	DA ANCONA A ORM. 31	ore 17.30
BF CATANIA	DA ANCONA A MOLO VII	ore 18.00
BEGONIA S	DA RAVENNA A SCALO LEGNAMI B	ore 18.00
ABSHERON	DA TURKEY A RADA	ore 20.00
MARJA	DA VENEZIA A MOLO VII	ore 23.00
CRUISE OLYMPIA	DA ANCONA A ORM. 57	ore 23.30
IN PARTENZA		
AEGEAN	DA RADA PER FIUME	ore 12.00
BRIDGE	DA RADA PER PIREO	ore 12.00
E.R. ELSFLETH	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore 19.00
A. OBELIX	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore 20.00
ULUSOY-14	DA ORM. 47 PER CESME	ore 20.00

Via al riassetto Generali Sesana country manager

Ieri le nomine. L'ad della compagnia italiana guiderà il mercato domestico
Esce il capo degli investimenti Srinivasan: al suo posto arriva da Axa Ryan

di **Piercarlo Fiumanò**

► TRIESTE

Philippe Donnet rinnova la sua squadra. Marco Sesana è stato nominato ieri country manager per l'Italia, mentre a Trieste arriva un altro top manager proveniente da Axa. Si tratta di Timothy Ryan che assumerà la funzione chiave di capo degli investimenti a partire dal 9 gennaio 2017. Le nomine sono state deliberate dal cda della compagnia ieri a Roma. Confermata l'uscita di Nikhil Srinivasan, il Chief Investment Officer proveniente da Allianz che lascerà il gruppo in gennaio «per perseguire nuove opportunità professionali nell'investment management». Un'uscita che segue quella avvenuta a fine luglio del group chief operating officer Carsten Schildknecht.

Con gli annunci di ieri salgono a due i top manager di estrazione Axa che entrano nella squadra di Donnet. Con la nuova governance tutte le caselle sono tornate al loro posto. La prima nomina è avvenuta in settembre, con la scel-



Marco Sesana

ta di Frederic de Courtois alla guida della nuova divisione Global Business Lines and International dopo essere stato per anni numero uno in Italia della compagnia francese dalla quale proviene lo stesso Donnet. Marco Sesana, assieme a Ryan, entra nel Group Management Committee di



Il Ceo di Generali Philippe Donnet

Generali dal prossimo gennaio. La nomina del giovane Sesana, 43 anni, a country manager (manterrà la carica di ad di Generali Italia) è l'epilogo di una carriera in crescendo: entrato in Generali Italia nel 2013 come Chief Operating Officer, Sesana ha portato a termine il piano di integrazione delle

compagnie assicurative italiane. Successivamente ha assunto la responsabilità del business assicurativo - vita, danni e gestione sinistri - fino a diventare amministratore delegato di Generali Italia nel maggio di quest'anno: «Sono lieto che con la sua promozione sia stata valorizzata una risorsa in-

terna. Oggi la squadra di Generali si rafforza ulteriormente con due manager di grande valore ed esperienza», ha detto Donnet. Sesana ha annunciato di recente un nuovo programma triennale Per Generali Italia, che prevede investimenti per 150 milioni di euro con l'obiettivo di rafforzare le reti distributive. Per Generali si tratta di consolidare la leadership di mercato in un mercato domestico fortemente concorrenziale dominato da tassi quasi a zero: «Dobbiamo conciliare la richiesta di protezione delle famiglie, che è molto cresciuta, in una fase dell'economia del Paese che presenta molte incognite», ha detto di recente Sesana in una intervista al *Piccolo*.

Ryan, 47 anni, di cittadinanza statunitense e britannica, è laureato in scienze bancarie e finanziarie internazionali, e vanta una profonda esperienza nel settore dell'asset management, avendo ricoperto ruoli di vertice in Axa Investment Managers e AllianceBernstein. Ha svolto incarichi in Francia, Regno Unito e Giappone dove era capo degli investimenti fra il 2003 e il 2007 quando a guidare le attività in Giappone per la compagnia d'Oltralpe c'era proprio Donnet.

Fra le responsabilità organizzative di Ryan, che avrà il compito di gestire l'enorme massa di asset under management che fanno capo alla compagnia per 466 miliardi di euro, ci sarà anche Banca Generali: a lui farà rapporto il direttore generale della corazzata del risparmio gestito del Leone, Gian Maria Mossa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENSIONE CON ETIHAD

Il cda di Alitalia prende tempo sul piano di risanamento

► ROMA

Lavori ancora in corso per l'aggiornamento del Piano industriale di Alitalia. Il consiglio di amministrazione della compagnia, che si è riunito ieri per il varo definitivo, si è invece concluso con la decisione di chiedere «ulteriori dettagli» all'advisor finanziario Lazard prima di tornare a riunirsi in settimana. Approfondimenti che, fanno sapere dalla compagnia, non riguardano la parte industriale, ma quella finanziaria, ovvero gli investimenti necessari per attuare il Piano. Nei giorni scorsi secondo indiscrezioni, ci sarebbero state tensioni tra gli azionisti italiani e il partner Etihad su come ridare ossigeno alle casse della compagnia.

Mentre Alitalia si avvia a chiudere l'anno con una perdita nell'ordine dei 400 milioni, le banche sembrerebbero restie a riaprire le linee di credito, mentre Etihad non può procedere da sola ad una ricapitalizzazione, perché salirebbe oltre il 49% che farebbe perdere all'avioleone italiana i diritti di voto nell'Ue. Toccherà a Lazard sciogliere il nodo e individuare la soluzione finanziaria per attuare le misure Piano.

AVVISI ECONOMICI MINIMO 15 PAROLE

Gli avvisi si ricevono presso la sede della A. MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: Via di Campo Marzio 10, tel. 040 6728328, fax 040 6728327, dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00. Il venerdì orario continuato dalle 9.00 alle 16.00.

La **A. MANZONI&C. S.p.A.** non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie. Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del

22% di tassa per l'Iva. Pagamento anticipato.

L'accettazione delle inserzioni termina alle ore 12 di due giorni prima la data di pubblicazione.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

IMMOBILIARI VENDITA

FIERALI 2,00 - FESTIVI 2,70

BARCOLA S.Bortolo/Perarolo splendida vista Castello di Miramaro Villetta d'epoca da ristrutturare completamente, 2liv.con giardino e accesso auto per 2p.auto €300.000 Ape in corso. Rif.T3442 GALLERY 040.7600250 info@galleryimmobiliare.it www.galleryimmobiliare.it

CAMPANELLE Locale-ristorazione unico vano con servizi, veranda, giardino e posti auto. Rif.XT403/P GALLERY 040.7600250 info@galleryimmobiliare.it www.galleryimmobiliare.it

CAMPI ELISI In nuova palazzina appartamento primingresso al quinto piano con ascensore. Soggiorno con zona cottura, due stanze, bagno. CLASSE A L.208/2015 DETRAZIONE IRPEF 50% IVA DI ACQUISTO SCONTO 10%. PREZZO SCONTATO DA €194.000 A €174.600 Cod.T3184/P GALLERY 040.7600250 info@galleryimmobiliare.it www.galleryimmobiliare.it

COLLE DI SERVOLA Terreno edificabile ca1200mq perfettamente pianeggiante, comodo accesso, esposizione sud. Adatto edificazione villa singola. €90.000 cod.TT929/P GALLERY 040.7600250 info@galleryimmobiliare.it www.galleryimmobiliare.it

COSTIERA Ampia villa con vista completa sul mare, giardino di ca700mq con splendida piscina, box. Esposizione ottimale. Rif.T934 GALLERY 040.7600250 info@galleryimmobiliare.it www.galleryimmobiliare.it

F.VENEZIAN In palazzo dei primi dell'ottocento finemente ristrutturato, elegante appartamento bilivello: soggiorno, cucina, tre camere, doppi servizi. Posto auto €40.000 e cantina. €400.000. CL.B Rif.T414/P GALLERY 040.7600250 info@galleryimmobiliare.it www.galleryimmobiliare.it

GIARDINO PUBBLICO soleggiato piano alto, in affascinante palazzo d'epoca. 230mq circa, ingresso, salone, cucina, 5camere, studiolo, bagni, ripostiglio. Termoautonomo, da rimodernare. ClasseE/Ep115,61 €195.000 Gabetti - tel. 040.0643391 - www.gabettitrieste.it

GRADO PINETA a 50metri dalla spiaggia soleggiato appartamento: soggiorno, cucinino, due camere, bagno, grande terrazza che gira attorno alla casa, 2p.auto. Buone condizioni vista mare. Ape in corso €115.000 Rif.T3398 GALLERY 040.7600250 info@galleryimmobiliare.it www.galleryimmobiliare.it

MONRUPINO Casa carsica 230mq abitabili, restaurata da un architetto con rispetto della tradizione e adattata alle moderne comodità. Pietra a vista, rivestimenti in legno, rifiniture di pregio. Cortile alberato attrezzato, terreno a prato e frutteto, garage multiposto, cantina. Terreno di 1800mq Ape in corso. €790.000 Rif.T3371 GALLERY 040.7600250 info@galleryimmobiliare.it www.galleryimmobiliare.it

MUGGIA SOVRASTANTE Casetta bifamiliare, vista mare nuova costruzione, grezzo avanzato. Ingresso indipendente. Taverna, zona giorno, ampio portico, camera+bagno, 2balconi,

camera mansardata+bagno, terrazzo. Parcheggio, ampio giardino. €175.000 Gabetti - tel. 040.0643391 - www.gabettitrieste.it

OPICINA Elegante villa stile liberty ottime condizioni. Ampio giardino, porticato, box 26mq area parcheggi, salone doppio, cucina, sala pranzo, bagni, due camere, cabina armadio, ampia terrazza, mansarda: 2spaziose camere, sala hobby, studio e cantina vini. Poss.arredo. Cl.G €795.000 Poss. acquisto terreno edificabile adiacente. Rif.T583 GALLERY 040.7600250 info@galleryimmobiliare.it www.galleryimmobiliare.it

ROZZOL Appartamento attualmente affittato panoramicissimo, soggiorno, cucinotto, bicamera, bagno, terrazzo. €198.000 Cl.F Rif.T3366/P GALLERY 040.7600250 info@galleryimmobiliare.it www.galleryimmobiliare.it

S.GIACOMO Appartamento: soggiorno, balconi, cucinotto, due matrimoniali, servizi separati, soffitta. Interessante rapporto metratura prezzo Cl.E €75.000 Rif.T3399 GALLERY 040.7600250 info@galleryimmobiliare.it www.galleryimmobiliare.it

S.GIOVANNI Appartamento immerso nel verde: soggiorno, cucina, 2camere, bagno, veranda, ripostigli, balcone, cantina. Ape in corso €165.000 comprensivi di alcuni arredi. Rif.T3410 GALLERY 040.7600250 info@galleryimmobiliare.it www.galleryimmobiliare.it

SAN LUGI Appartamento in piccola palazzina: soggiorno, cucina, camera, bagno, veranda, balcone, cantina. Cl.G €68.000 Rif.T2280/P GALLERY 040.7600250 info@galleryimmobiliare.it www.galleryimmobiliare.it

SAN VITO appartamento ristrutturato bicamera. CL.F €149.000 cod. T3293/P GALLERY 040.7600250 info@galleryimmobiliare.it www.galleryimmobiliare.it

SAN VITO Casa attualmente composta da 2appartamenti indipendenti collegati da scala interna. Stessa distribuzione interna: soggiorno, cucina, due stanze, bagno, area esterna ca130mq+box e vani accessori.

Cl.G+F €370.000 Rif.T808/P GALLERY 040.7600250 info@galleryimmobiliare.it www.galleryimmobiliare.it

SCALA SANTA casa indipendente bilivello vista mare/città. PT ingresso, cucina abitabile, soggiorno, 1°P 3camere, bagno, 2terrazze. Esterni 350mq., porticato, ripostiglio. Postauto €20.000. ClasseG/Ipe301,37 €270.00 Gabetti - tel. 040.0643391 - www.gabettitrieste.it

SCORCOLA palazzo moderno/ascensore ingresso, ampio soggiorno, cucina, 2matrimoniali, 2bagni, ripostiglio, balcone vivibile. Ottime condizioni interne, possibilità postauto acquisto/affitto. ClasseF/Ep122,23 €159.000 Gabetti - tel. 040.0643391 - www.gabettitrieste.it

SISTIANA Villa recente accostata solo da un lato con ampio giardino, soggiorno ampio, cucina, porticato poss. terza stanza, due matrimoniali, bagno, terrazzo, ampia taverna, lavanderia, 2p.auto. Ape in corso €295.000 Rif. T3183 GALLERY 040.7600250 info@galleryimmobiliare.it www.galleryimmobiliare.it

VALMAURA nel verde, ascensore, ingresso, soggiorno, cucina, 2matrimoniali, 1singola, bagno, ripostiglio, balcone+cantina. Riscaldamento centralizzato/contacalorie. Accesso disabili. Facilità postauto. ClasseF/Ep1133,66 €90.000 Gabetti - tel. 040.0643391 - www.gabettitrieste.it

VIA PUCCINI ultimo piano palazzo moderno nel verde/ascensore, da ristrutturare ingresso soggiorno, cucina, matrimoniale, ampia singola, bagno, 2balconi. Bella esposizione, vista aperta. Facilità parcheggio. ClasseG/Ep1179,80 €74.000 Gabetti - tel. 040.0643391 - www.gabettitrieste.it

VIALE XX SETTEMBRE Appartamento adatto anche ad uso investimento, affaccio gradevole sul viale, soggiorno, cucina, 2stanze, bagno, ripostiglio, cantina. Ape in corso €77.000 Rif. T3121 GALLERY 040.7600250 info@galleryimmobiliare.it www.galleryimmobiliare.it

IMMOBILIARI ACQUISTO

FIERALI 2,00 - FESTIVI 2,70

A.CERCHIAMO VISTA MARE soggiorno con terrazzo, cucina, 2 stanze, bagno, posto auto, massimo 250.000. Definizione immediata e pagamento in contanti. Studio Benedetti tel. 040/3476251

CENTRO, cercasi appartamento media metratura, buone condizioni, cucina, soggiorno, camera, bagno, possibilmente poggolo. Numerose Richieste! Futura Immobiliare 040/393417

ZONA GIARDINO PUBBLICO, cercasi appartamento, piano basso per studio medico, cucina, soggiorno, camera, bagno. Definizione rapida! Futura Immobiliare 040/393417

IMMOBILI AFFITTO

FIERALI 2,00 - FESTIVI 2,70

RESIDENZIALE V.della Bellavista Appartamento panoramico, ingresso indipendente, soggiorno/zona cottura, terrazzo, bagno, p°sup.mansardato 2stanze, bagno, box. Contratto 1-18mesi €1.000 no spese. Cl.F Rif.A3197 GALLERY 040.7600250 info@galleryimmobiliare.it www.galleryimmobiliare.it

SAN VITO Appartamento arredato: soggiorno, cucina, due matrimoniali, 2bagni, veranda, ripostiglio, terrazzo, cantina. €800/mese+spese Rif. A3198 GALLERY 040.7600250 info@galleryimmobiliare.it www.galleryimmobiliare.it

SANTA CROCE in prossimità del centro storico del paese, locale ca75mq con bagno, attualmente laboratorio adatto a molteplici attività. Vettrine frontestrada.APE in corso. €400/mese Rif.LA314 GALLERY 040.7600250 info@galleryimmobiliare.it www.galleryimmobiliare.it

L'ANALISI

POCHI RITOCCHI:
È MINI-RIMPASTO

di ROBERTA CARLINI

Confermata la squadra economica, rimescolati gli incarichi dei fedelissimi di Matteo Renzi, premiato un alleato minore (Angelino Alfano, che transita senza giustificazioni apparenti dagli Interni agli Esteri). Non si muove il titolare di una delle riforme più importanti del passato governo (Giuliano Poletti, al Lavoro), viene defenestrata la ministra che ha gestito un'altra importante riforma, quella della scuola (Stefania Giannini, via dall'Istruzione). La prima fotografia del governo di Paolo Gentiloni è molto simile a quella dell'esecutivo precedente, e non sarebbe facilmente spiegabile a un osservatore a digiuno delle alchimie della politica italiana: perché, dopo un referendum costituzionale che ha bocciato le riforme costituzionali, l'unica poltrona che salta davvero, oltre a quella del presidente del Consiglio, è quella del ministro che ha fatto la riforma scolastica, che non c'entra niente?

È vero che la gestione di quella riforma - secondo la lettura dell'ex premier - ha contribuito all'impopolarità del precedente governo: ma lo stesso si può dire di altri capitoli dolenti, dai voucher di Poletti all'infortunio del *fertility day* di Beatrice Lorenzin alla pubblica amministrazione di Marianna Madia.

E allora? Allora, più che alle persone e ai contenuti stavolta bisogna guardare ai partiti, alle correnti e agli equilibri politici. Dall'Istruzione va via una ministra senza partito e arriva Valeria Fedeli, una sostituta di peso, con storia sindacale e con una solida carriera istituzionale. La delegazione del Nuovo centrodestra non si poteva toccare, per motivi di pallottoliere, e lo spostamento di Alfano alla casella degli Esteri - importantissima, per le scadenze future - l'ha blindata.

I Lotti, le Boschi, quella che



Il premier Paolo Gentiloni

Il governo Gentiloni nasce dalla contrattazione tra partiti e dai calcoli di Renzi. Cambia solo qualche nome, ma anche i problemi restano gli stessi

Ernesto Galli Della Loggia ha definito «consorteria toscana», non potevano essere messi fuori, dunque restano nella squadra, cambiando soltanto cartellino. Salgono dall'ex Pci due politici di lungo corso come Anna Finocchiaro e Marco Minniti, la prima con il compito cruciale di dialogare con il Parlamento sulla riforma elettorale. E via continuando, in un esercizio che ha molto a che vedere con le dinamiche politiche e con un linguaggio - il «rimpasto» - che ci ha precipitato in poche ore dalle promesse di futuro a una sorta di riedizione della prima Repubblica. Di cui fa parte, almeno nel lessico, anche il ritorno di un dicastero per il Mezzogiorno: ma non sempre l'antico è da rottamare, e un'attenzione al pezzo d'Italia che stiamo perdendo potrà essere positiva, se concreta.

Torniamo in pieno gioco politico, invece, con la trattativa aperta da Dennis Verdini e i suoi, che, non avendo ottenu-

to l'ambito riconoscimento ministeriale al proprio appoggio politico, si sono sfilati, e minacciano di far mancare i voti ogni volta che serve: alla maggioranza, e (soprattutto) a se stessi.

Ma non è questo aspetto - la rottura con i verdiniani - che fa nascere debole il nuovo governo. E neanche il fatto che, nel disegno del segretario del Partito democratico, Matteo Renzi, una fotografia solo un po' ritoccata del precedente esecutivo è la soluzione migliore per uscire di scena senza uscirne, per poter preparare le primarie Pd e quel che verrà. La vera debolezza sta nel fatto che il governo nasce con un premier molto più dialogante ed esperto, ma senza un mandato chiaro: cosa deve fare? In un certo senso, era più «a termine» quello di Renzi, al quale Giorgio Napolitano affidò l'incarico di fare le riforme.

Bocciate quelle riforme, e precipitato il Paese nell'impasse, sarebbe stato utile un governo con uno scopo preciso e limitato: sbrigare gli affari correnti, urgenti e anche drammatici e favorire una legge elettorale per poter andare al voto al più presto. Ma si è scelta un'altra strada, un governo che in teoria potrebbe andare avanti tranquillamente fino alla scadenza naturale della legislatura, nel 2018. Non è questa l'intenzione di Renzi, che sa benissimo che in questo modo crescono gli argomenti (e i voti) del Movimento 5 Stelle, e dunque ha lavorato, dal suo solo apparente ritiro toscano, per ottenere un governo che desse un'immagine di continuità con le sue riforme, ma che non fosse così robusto da poter vivere a lungo di vita propria.

Ma se il nuovo governo ha la stessa maggioranza e quasi gli stessi ministri, il Paese dal canto suo ha gli stessi problemi. E c'è da scommettere che amerebbe scegliere tra alternative chiare per risolverli una volta per tutte.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPINIONE

di EMANUELE ROSSI

Il terzo referendum costituzionale della storia italiana ha avuto un esito assai simile al secondo: nel 2006 il popolo italiano fu chiamato a esprimersi su una riforma di ampia portata (anche più ampia dell'attuale) approvata dalla sola maggioranza di centrodestra allora al governo. La vittoria del No fu netta: 61,3% contro il 38,7% a favore della riforma.

Il referendum del 4 dicembre ha avuto un esito analogo: la riforma era stata approvata dalla maggioranza di governo (questa volta di centrosinistra), con marginali contributi esterni e il voto nettamente contrario delle opposizioni. Anche questa volta la vittoria del No è stata netta: 59,1% contro il 40,9% dei favorevoli.

Molte sono le valutazioni possibili, e molti commenti già ci sono stati. Intanto possiamo ribadire che «nella piega sovranità gli elettori hanno difeso la vecchia Costituzione».

Io credo infatti che buona parte degli elettori abbia voluto esprimere una valutazione non sul governo, né su Matteo Renzi o su chi ha giocato tutto sulla riforma, ma abbia voluto in primo luogo esprimere una valutazione sul testo costituzionale, ritenendo che quello attuale fosse migliore di quello modificato.

Giusto o sbagliato che sia, dobbiamo ricordare che la Costituzione italiana richiede proprio questo: non ha senso dunque affermare, come qualcuno ha fatto, che «il Pd deve ripartire dal 40%» o che «i 5 Stelle hanno vinto». Chi ha votato No alla riforma ha ritenuto che essa non fosse migliore del testo attuale; chi ha votato Sì ha ritenuto il contrario.

Le elezioni politiche sono un'altra cosa: voler mescolare sempre le cose (come avviene di frequente in Italia) è

LA DURA LEZIONE DELLA “CARTA”



La protesta grillina del 2014 contro Matteo Renzi e Silvio Berlusconi

Il referendum costituzionale ha avuto un esito assai simile a quello di Berlusconi. Le modifiche approvate da pochi sono state sepolte dai No del popolo

offendere la realtà delle cose ed anche l'intelligenza di chi ha votato. Che poi qualcuno, o forse anche molti, abbia votato sulla base di ragioni diverse è possibile ed anche probabile ma nel corso della campagna referendaria tutti abbiamo detto che ciò era sbagliato, e non è corretto ora attribuire ad un errore conseguenze improprie.

Come a mio parere è improprio, sul piano costituzionale, che Renzi si sia dimesso per il risultato referendario: se ciò è avvenuto è a causa dell'impostazione che egli, con il suo partito, ha voluto dare a tutto il procedimento di riforma, coinvolgendo il governo in un'operazione nella quale egli avrebbe dovuto, caso mai, giocare tutta la sua responsabilità di segretario del Partito democratico, ma non quella di Presidente del consiglio.

Una volta fatto l'errore iniziale, e avendo perseverato nel corso della campagna re-

ferendaria, la conseguenza è stata inevitabile, visto il voto: ma l'errore finale è solo il frutto dell'errore iniziale. Credo poi che vi sia un'altra considerazione da fare. La vittoria del No è anche il frutto di una sfiducia profonda che il popolo italiano ha dichiarato nei confronti della capacità di questo Parlamento di approvare una riforma costituzionale sia per le note ragioni conseguenti alla dichiarazione di incostituzionalità della legge elettorale con cui questi parlamentari sono stati eletti sia per una crisi complessiva nei confronti della classe politica.

Per questa ragione è assai rischioso, in questa fase, per qualsiasi forza politica (salvo forse quelle «anti-sistema») appellarsi al popolo: se anche avesse approvato la più bella riforma del mondo, dubito che il Parlamento avrebbe ottenuto consenso da parte di chi, per una serie di ragioni, si sente vittima del sistema politico.

Per queste ragioni molto saggiamente la Costituzione richiede che le riforme vengano approvate da maggioranze ampie e che per revisioni organiche della Carta vi debba essere un vero e proprio «momento costituente» di cui, in questa nostra fase storica, non c'è neppure l'ombra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



È mancato

Sereno Bonin
creatore di sogni

Addolorati lo annunciano la moglie ALMA, i figli NELLY con MICHELE e ALESSIO con GABRIELLA, i nipoti MATTEO e FEDERICA e STEFANO e VALENTINA con FANOS e TOBIAS. Lo saluteremo giovedì 15 dicembre, dalle 9.30 alle 11, in via Costalunga. Seguirà la Santa Messa nella chiesa del cimitero.

Trieste, 13 dicembre 2016

Ciao

Sereno

i cugini MARIA, MARIO e NADIA

Trieste, 13 dicembre 2016

Con affetto e rimpianto sono vicini ad ALMA e famiglia BONIN gli amici di sempre:

- avv. SERGIO e TIZIANA PACOR

Trieste, 13 dicembre 2016

Le famiglie GORELLA e NESTA partecipano al triste lutto che ha colpito la famiglia BONIN.

Ciao

Sereno

grande uomo e sincero amico.

Trieste, 13 dicembre 2016



È mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Svagel
ved. Sfreddo

Addolorati lo annunciano i figli GIULIANA, PAOLO, ROBERTO, GIORGIO e DARIO con le rispettive famiglie e i parenti tutti. La saluteremo giovedì 15, alle ore 10.40, nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 13 dicembre 2016

XI ANNIVERSARIO
DOTT.**Bruno Svaghel**

Papi sei sempre vivo nel mio cuore

ROSSANA

Trieste, 13 dicembre 2016



Con la benedizione di Dio è salita in cielo ricongiungendosi al suo grande Amore Pepo

PROF.SSA

Alda Zoldan
ved. Tamborini

Lo annunciano con grande dolore la figlia PAOLA, ENRICO, CARLO, MIMMO.

Si ringraziano il prof. ADOLFO VASIO e il dott. DE SABBATA per le amorevoli cure prestate.

La ricorderemo sabato 17 dicembre, alle 17, nella Chiesa di N.S. di Sion, via Don Minzon.

Trieste, 13 dicembre 2016

Alda

cara, il tuo ricordo vivrà sempre nei nostri cuori. LUISSELLA e CORRADO

Trieste, 13 dicembre 2016

Partecipiamo al vostro dolore - famiglie CRAMER, GIGLI, LONZA, PETRUZZI, ZARATTINI

Trieste, 13 dicembre 2016

Vicine a PAOLA - LUCIANA e VALENTINA

Trieste, 13 dicembre 2016

Vicini a PAOLA e famiglia - DANIELA e WALTER

Trieste, 13 dicembre 2016

Vicini - SERGIO e PATRIZIA

Trieste, 13 dicembre 2016

IX ANNIVERSARIO**Alessandra Grassi**

Ciao Ale

Mamma e papà

Trieste, 13 dicembre 2016



È mancata

Francesca Bratus
ved. Bensi

Ne danno l'annuncio i figli PAOLO e FEDERICA, i fratelli AUGUSTO e FREDY, i nipoti CRISTINA e ANTONIO. La saluteremo domani mercoledì alle ore 11.15 nel Cimitero di Muggia.

Muggia, 13 dicembre 2016

Partecipano i cugini: PAOLO, MARINA e famiglie.

Muggia, 13 dicembre 2016

Cara indimenticabile

Franca

rimarrai sempre nei nostri cuori

- la cugina CLAUDIA con MARIELLA, ANTONELLA e famiglia

Trieste, 13 dicembre 2016

Numero verde
800.700.800
con chiamata telefonica gratuita
NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI AL LUTTO
SERVIZIO TELEFONICO da lunedì a domenica dalle ore 10 alle ore 20.45
Pagamento tramite carta di credito: **Visa e Mastercard**

A. MANZONI & C. SpA.
Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet: www.ilpiccolo.quotidianiespresso.it

A. MANZONI & C. SpA.
Lo sportello di Trieste in Via di Campo Marzio 10
tel. 040/6728311
fax 040/6728327

di Diego D'Amelio

Il Tribunale amministrativo del Friuli Venezia Giulia boccia l'ordinanza "antibarboni" emessa dal Comune di Trieste a fine settembre per vietare lo stazionamento all'aperto, il consumo di alimenti e la collocazione di qualsivoglia materiale su suolo pubblico nella zona attorno alla Stazione centrale. Secondo il Tar, il problema dei senzatetto non ha infatti quel carattere di emergenza tale da giustificare un'ordinanza del sindaco: da qui la decisione di annullare l'atto, invitando il municipio a ricorrere ad altri strumenti.

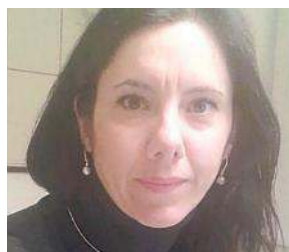
Il Tribunale ritiene dunque fondate le ragioni di un cittadino pakistano, colpito da una multa di 50 euro perché trovato dalla Polizia municipale a dormire all'aperto: assistito dai legali dell'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione, il richiedente asilo ha ora ottenuto l'annullamento dell'ordinanza, che ad ogni modo era già scaduta il 15 novembre, ma di cui è stata chiesta la cancellazione postuma per eliminare la causa della multa. Ben quattro gli avvocati dell'Asgi presenti all'udienza, a sottolineare il massimo coinvolgimento dell'associazione nella battaglia contro un provvedimento che nelle scorse settimane ha suscitato vibranti polemiche. Da una parte il cittadino straniero e i suoi legali - Stefania Bearzi, Caterina Bove, Alessandra Fantin e Dora Zappia -, dall'altra Comune e ministero degli Interni, dal momento che l'emissione di un'ordinanza vede il sindaco agire quale ufficiale del governo. Il Tar ha infine annullato l'atto, evidenziando che le ordinanze possono essere emesse solo in caso di urgenza e imprevedibilità rispetto a pericoli che minaccino incolumità pubblica e sicurezza urbana. Nessuna emergenza è stata invece ravvisata dal Tar nell'intenzione del Comune di ovviare alla «situazione di scadimento della qualità urbana in una zona qualificata quale snodo di entrata nella città di Trieste» e a prevenire il «senso di disagio diffuso nella popolazione, generando una sensazione di degrado e l'alterazione del decoro urbano», come recita il testo dell'ordinanza. Il Tar ha inoltre condannato il ministero a rifondere al ricorrente le spese legali per un totale di mille euro.

Per il Comune, la sentenza non rappresenta comunque uno stop. Il vicesindaco leghi-

L'AVVOCATO

«L'errore sta nell'affrontare il nodo clochard in termini di punizione e non di prevenzione»

«Ben venga l'intervento dell'amministrazione comunale sul tema dei senza tetto, purché si configuri come attività di prevenzione e non come punizione». Dora Zappia, referente regionale dell'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione e legale del cittadino pakistano che ha fatto ricorso al Tar, è soddisfatta per la sentenza pronunciata dai giudici amministrativi: «Ora tutti quelli che sono incappati nell'ordinanza "antibarboni" potranno ottenere la cancellazione della sanzione». Il Comune, tuttavia, non fa marcia indietro. «Il Tar - afferma a tal proposito Zappia - dice che il sindaco ha usato lo strumento sbagliato e parla di altri strumenti utilizzabili secondo ordinamento. Riteniamo che questi possano essere rinvenuti nell'attività di prevenzione che una pubblica amministrazione può mettere in campo a beneficio delle



Dora Zappia

persone in stato di bisogno come senza tetto e richiedenti asilo. Persone che non siedono sulle scale della sala Tripovich per bersi un the». Ma con un regolamento il sindaco risolverebbe i rilievi? «Siamo in uno Stato di diritto - prosegue l'avvocato - . Speriamo che il Comune lo riempia di contenuti atti a prevenire e non a sanzionare le fasce più deboli. E in caso di regolamento, cosa farà l'Asgi? «Aspettiamo intanto di vedere contenuti ed eventuali sanzioni previste». (d.d.a.)



MUNICIPIO » I PROVVEDIMENTI

Offensiva antibivacchi Il Tar boccia il Comune

Dichiarata illegittima l'ordinanza che vietava di dormire negli spazi aperti
Annulata la sanzione inflitta ad un richiedente asilo accampato in strada

sta, Pierpaolo Roberti, prende atto «della decisione del Tar di annullare l'ordinanza perché ritenuto provvedimento amministrativo non adatto», ma allo stesso tempo conferma che la strada è ormai segnata: «La volontà dell'amministrazione - continua Roberti - rimane la

stessa, ovvero adottare tutti i provvedimenti possibili affinché Trieste torni ad essere una città bella, pulita e sicura: quindi nel frattempo si è dato avvio all'iter per l'approvazione del nuovo regolamento di Polizia urbana, in arrivo in aula consiliare all'inizio del prossimo an-

no. Un nuovo atto amministrativo che supererà tutte le eccezioni sollevate dal Tar».

Il provvedimento assunto dal Tribunale peserà tuttavia inevitabilmente sul dibattito che accompagnerà la preparazione del nuovo regolamento a gennaio, quando è facile prevedere

il riaccendersi dello scontro sulle scelte fin qui assunte dalla giunta Dipiazza in materia di pubblico decoro. Una linea attuata a suon di ordinanze - contro parcheggiatori abusivi, mendicanti, artisti di strada e persone senza fissa dimora -, che dovrebbero confluire nel regola-

mento onnicomprensivo.

Le polemiche infuriano fin dall'insediamento del nuovo esecutivo e sono state particolarmente vivaci nel corso dell'estate, al momento dell'annuncio dell'ordinanza antibarboni che avrebbe visto infine la luce a fine settembre. La deci-

Caro Babbo Natale

per favore quest'anno vai a prendere i miei regali

da Lupus in fabula perché là sono bellissimi!!!



via Battisti 6
Galleria Fenice
Trieste

Lupus in fabula

giocattoli per tutte le età





**PIAZZA LIBERTÀ
OFF LIMITS**
Scopo della
linea dura era "liberare"
l'area della stazione



**IL PUGNO
DI FERRO**
Proibito
mangiare e bere nei parchi
e sui gradini degli edifici



**GLI ALTRI
BERSAGLI**
Misure
restrittive nei confronti di
parcheggiatori e musicanti



Due vigili allontanano due senza fissa dimora dai gradini della Sala Tripovich

sione venne assunta davanti al progressivo aumento di persone accampate per strada nei pressi della Stazione. Da qui la volontà del Comune, con un provvedimento firmato da Roberti, di vietare la permanenza sulle panchine della zona, da piazza Libertà ai gradini della

Sala Tripovich, fino all'ingresso del Porto vecchio. Se la Prefettura gradì poco, il provvedimento incassò pesanti critiche da Curia, Caritas, Comunità di San Martino al Campo e Sant'Egidio, che misero nel mirino soprattutto la decisione di gettare nell'immondizia gli effetti

personalizzati che il senzatetto avesse lasciato per strada. Il nuovo regolamento "antidegrado" verrà discusso in aula a gennaio, ma sui social network è già cominciato il tam tam della protesta: la prima manifestazione si terrà il 21 dicembre.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

Pd e M5S all'attacco La giunta tira dritto

Cosolini: «Certificato il fallimento della linea del centrodestra»
Roberti: «La situazione verrà sanata dal nuovo regolamento»

di Gianpaolo Sarti

Il no del Tar all'ordinanza anti-bivacchi della giunta Dipiazza scatena l'opposizione, che fin da subito si era detta contraria al provvedimento. Un "flop", dicono in coro tanto il Pd quanto il M5S. Il primo a prendere posizione è l'ex sindaco Roberto Cosolini. «È la conferma dell'inefficacia di quanto ha messo in atto il centrodestra dal punto di vista sia giuridico sia amministrativo. Iniziative del genere sono solo propaganda di cui ora vediamo gli effetti. La giunta dovrebbe finirla di fare campagna elettorale». Sulla stessa linea la capogruppo Pd in Consiglio Fabiana Martini: «L'ordinanza, oltre a dimostrarsi del tutto disumana rispetto ai problemi di tante persone, non è nemmeno funzionale. La giunta si sta accanendo con i più deboli, dai senzatetto ai mendicanti, e adesso si sta accorgendo che non riesce neppure a raccogliere un presunto beneficio per la collettività: non affronta la complessità del disagio e non incassa le sanzioni, come ovvio. E sono stati impegnati inutilmente gli agenti della Polizia locale, distogliendoli da altri compiti». A farsi avanti è anche la segreteria regionale dem. «L'inconcludenza e l'incompetenza della giunta Dipiazza - stigmatizza Antonella Grim - ha ricevuto un sigillo ufficiale dal Tar. Questa destra si riempie la bocca di slogan e poi non sa nemmeno scrivere un'ordinanza: per garantire ai nostri concittadini la sicurezza che giustamente si aspettano, serve ben più di un'ordinanza scritta male. La giunta Dipiazza-Roberti dunque - conclude - si sforzi di governare la città e lasci da parte i proclami ideologici».

Per i Cinque Stelle, che non hanno mai nascosto il proprio



Pierpaolo Roberti

giudizio negativo sul provvedimento, è il capogruppo Paolo Menis ad alzare la voce. «Vietare alle persone di dormire all'aperto o stazionare per strada non è uno strumento valido e democratico per affrontare la povertà di tanta gente che non ha nulla, sono persone che non sanno dove andare». Critico anche il consigliere regionale di Sel, Giulio Lauri. «Altro che Rumiz, a Trieste se c'è qualcuno che deve iniziare a lavorare per risolvere i problemi della città e smettere di fare propaganda con ordinanze odiose e anche illegittime come, è proprio il sindaco Dipiazza».

Ma il centrodestra non cede

di un millimetro. «Il fenomeno del bivacco in alcune zone della città, e in particolare nella zona del Silos, largo Santos e piazza Libertà, ha assunto negli ultimi anni dimensioni preoccupanti, rappresentando un danno per l'intera collettività in termini di degrado urbano, oltre a essere un pessimo biglietto da visita per i turisti in arrivo in città», osserva il vicesindaco Pierpaolo Roberti, la "mente" dell'ordinanza contro chi dorme per strada. «Per questo l'amministrazione comunale ha deciso di affrontare con massima tempestività quella situazione con lo strumento più rapido ed efficace, quello dell'ordinanza, con il quale il fenomeno è stato effettivamente debellato dando risposte concrete ai tanti cittadini che chiedevano soluzioni in tal senso». Forza Italia dà man forte a Roberti. «È l'ordinanza come tale, usata da strumento giuridico, che non andava bene. Ma con il nuovo regolamento ciò si potrà normare», precisa il capogruppo Piero Camber.

Ma la questione va ben oltre il perimetro comunale. «Auspiichiamo che la giunta abbandoni le ordinanze illegittime che producono disagio sociale e rallentano il corretto funzionamento della pubblica amministrazione», dichiara l'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione. L'Asgi sottolinea il «dispendio di risorse pubbliche e il sovraccarico di spese per il contribuente», invitando il Comune a rafforzare «la sua doverosa azione di prevenzione verso le fasce più povere della popolazione». Stop quindi ai provvedimenti che contro le persone in stato di indigenza. «Soggetti che vanno aiutati e non certo sanzionati, in ragione della povertà che li costringe a sostare per strada».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

«Se ci cacciano non sappiamo dove andare»

Viaggio tra i mendicanti che gravitano attorno al Silos: «Il lavoro non c'è. Dobbiamo forse rubare?»



Una mendicante fuma seduta su un gradino in piazza Sant'Antonio

Sono lì, appoggiati su una parete della Stazione ferroviaria. Mangiano un pezzo di pane con del prosciutto, che hanno appena comprato in un supermercato vicino. Vivono di elemosine, dormono in Porto Vecchio, al Silos o altrove. Sono i senzatetto e i mendicanti che la giunta comunale vorrebbe far sparire da Trieste. «Non sappiamo dove andare, non abbiamo una casa, non abbiamo un lavoro, non abbiamo nulla», dicono Corinna e Maria. Entrambe rumene, provengono da Brasov, in Romania. Un viaggio di venti ore in cerca di una vita migliore.

Hanno lasciato famiglia e figli. Cinque, sei, sette euro, non di più: è quanto riescono a racimolare ogni giorno per sopravvivere. Per comprarsi quel pezzo di pane col prosciutto e tirare avanti. Con qualche euro in più a volte c'è pure la lattina di Coca Cola. Ma oggi niente, non ce l'hanno fatta. Sono qui con i rispettivi mariti, due uomini barbuti che stano seduti accanto. Loro non parlano, si guardano attorno preoccupati. È la camionetta della Polizia locale, parcheggiata a qualche metro di distanza, che non li mette in ansia. «Se ci mandano via non

abbiamo un posto dove stare - riprende Corinna - e se ci multano non abbiamo di certo i soldi per pagare...». Parlano qualche parola di italiano e hanno saputo di questa battaglia ingaggiata dal Comune contro i clochard e i mendicanti. «Ma cosa possiamo fare?», domanda ancora la donna. «Dobbiamo rubare?». Trieste non è la prima città in cui approdano. «Siamo stati anche a Foggia, ad esempio - racconta ancora la rumena - ed ero riuscita a trovarmi un piccolo lavoro. Ma è durata poco». Girano l'Italia, non si sa se siano accattoni di

"professione", mandati qui da chissà quale organizzazione, o semplicemente povera gente. Dormono all'aperto, in giacigli di fortuna. Per alcuni giorni sono stati ospitati dalla Comunità di San Martino al Campo di via Udine, fa capire la rumena indicando un punto, oltre la Stazione ferroviaria. «Ma ci hanno preso soltanto per tre giorni, poi lì si fa a rotazione e accolgono altri». «Per questo siamo in strada, ma noi domandiamo solo aiuto, soltanto un tetto e da mangiare». Gli agenti della Polizia municipale non si accorgono della loro presenza. E neppure degli altri senzatetto. Cinque o sei in tutto: chi attorno alla Stazione, con cartoni di vino e lattine di birra. Chi più al caldo, nelle panchine all'interno.

(g.s.)

Turismo, ipotesi infopoint nell'ex edicola

Bucci illustra in Consiglio comunale il piano di settore. E spunta una novità: «Penso alla struttura di piazza della Borsa»

di Giovanni Tomasin

Prima di presentare il suo piano del turismo al Consiglio comunale, l'assessore Maurizio Bucci l'ha introdotto con un breve video e una musicchetta epica di quelle che son la sua passione. Enfasi a parte, il piano che dovrebbe ridisegnare il settore è stato illustrato ieri all'aula, pur con le critiche dell'opposizione: «L'obiettivo è di un milione di presenze annue in città», ha detto Bucci.

L'assessore ha presentato via slide i contenuti ormai noti: il nuovo logo della città, da realizzarsi con un grande concorso pubblico per scuole e ateneo, il potenziamento del portale web di promozione territoriale e l'aumento del wi-fi cittadino, i collegamenti e così via. Ma sono usciti anche alcuni particolari nuovi. Al vaglio la possibilità di un nuovo infopoint in centro: «Perché non l'edicola di piazza della Borsa? Vedremo di capire come prenderla in gestione». Da rifare anche la cartellonistica: «Quella attuale è imbarazzante. Sarà un lavoro impegnativo e da fare in collaborazione con le guide turistiche». Allo studio anche una nuova «modalità di fruizione del Tram di Opicina»: «È trasporto pubblico e tale deve restare. Ma possiamo pensare a un giorno la settimana da dedicare al turismo, con servizi e figuranti: e in quel caso non dobbiamo aver

Ancora aperte le sottoscrizioni alla lettera contro le politiche della giunta Dipiazza



Sono ancora aperte le sottoscrizioni alla lettera di protesta contro le politiche adottate dalla giunta Dipiazza. Il documento "La nostra città", firmato da oltre 200 cittadini, è stato presentato nei giorni scorsi al Caffè San Marco (nella foto) dal presidente dell'Ics Gianfranco Schiavone e del cattolico Silvano Magnelli. Tra i promotori dell'iniziativa figurano vari rappresentanti del mondo del volontariato sociale e del tessuto culturale del capoluogo. «Prendiamo atto che questa nostra città, da sempre sede di presenze plurime, oggi appare in tutt'altra maniera dopo le scelte prese in questi mesi dalla nuova giunta e dal sindaco», è quanto viene riportato nel testo. La lettera fa riferimento alle ultime decisioni intraprese dall'amministrazione, tra cui il ritiro dei fondi per l'assistenza dei minori stranieri, l'esclusione dei cibi etnici negli asili e il divieto di fare l'elemosina. Per aderire si può inviare una mail all'indirizzo ufficio.comunicazione@aclitrieste.it. (g.s.)



Turisti in centro città

paura di chiedere 15 euro di biglietto». E ancora le crociere: «Sono stato sbeffeggiato per l'accoglienza con la banda e i fuochi. Ma non mi interessa, continueremo a farlo, costa poco e fa la differenza».

Prima del dibattito, durante le domande di attualità, si è parlato anche di Ferriera. «I servizi comunali potrebbero assorbire al-

meno 200 lavoratori dell'impianto», ha dichiarato il sindaco Roberto Dipiazza rispondendo a una domanda dei consiglieri democratici Antonella Grim e Giovanni Barbo (ma indirettamente anche all'assessore regionale Gianni Torrenti, che l'aveva criticato). «Nella situazione in cui l'area a caldo della Ferriera arriva a chiusura - ha detto Dipiazza

- questa amministrazione ha la possibilità, coinvolgendo la Regione, di trovare strumenti operativi per riassorbire una gran parte di personale». Tra i percorsi da impiegare, Dipiazza ha indicato gli ambiti di manutenzione, gli insediamenti imprenditoriali, Porto vecchio e aree di «minore impatto» per i lavoratori prossimi alla pensione.

La risposta non ha soddisfatto l'opposizione. Anzi. In un comunicato firmato da Grim, Barbo e dalla segretaria Adele Pino, il Pd ha risposto: «Non ci ha risposto se non in modo fumoso e insufficiente. Il sindaco la smetta di prendere in giro i suoi concittadini e parli chiaro». Sul tema il consigliere socialista Roberto De Gioia ha annunciato di voler

convocare una commissione trasparenza. Tra gli altri argomenti trattati dal Consiglio, la nomina delle commissioni per i civici musei di Storia ed arte, Risiera e Revoltella. Rinvio invece, per approfondimenti, l'argomento del trasferimento di fondi all'Irci per il mantenimento del museo di via Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESE DEI KM 0 A TASSO ZERO



MICRA

1.2 COMFORT



ABS, ESP, 6 Airbag, ruotino di scorta, computer di bordo, AUX Jack & USB, sistema vivavoce Bluetooth, radio CD con comandi al volante e 4 altoparlanti, climatizzatore manuale.

Listino € 12.800

-31% € 8.750*



*ES. DI FINANZIAMENTO "PROPOSTA NISSAN": IMPORTO FINANZIATO € 6.850. ANTICIPO € 1.900, 36 RATE DA € 123,50. VALORE FUTURO GARANTITO € 3.465,50. TAN AL 3,99%, TAEG 7,34%. SPESE PRATICA € 300. CON 1 ANNO DI ASSICURAZIONE FURTO INCENDIO GRANDINE E ATTI VANDALICI E 4 ANNI DI GARANZIA. OFFERTA LEGATA ALL'ACCETTAZIONE DELLA SOCIETÀ EROGATRICE DEL CREDITO. ESCLUSO PASSAGGIO DI PROPRIETÀ E TASSA DI POSSESSO. OFFERTA SOGGETTA A DISPONIBILITÀ STOCK. FOTO A TITOLO DI ESEMPIO.

NOTE

1.5 Dci COMFORT



ABS, EBD, ESP, 6 airbag, immobilizer, kit di riparazione pneumatici, computer di bordo, sistema Start & Stop, cruise control, e speed limit warning, radio cd con comandi al volante, specchietti retrovisori elettrici.

Listino € 17.929

-23% € 13.700*



*ES. DI FINANZIAMENTO "PROPOSTA NISSAN": IMPORTO FINANZIATO € 10.800. ANTICIPO € 2.900, 36 RATE DA € 173,50. VALORE FUTURO GARANTITO € 6.138. TAN AL 3,99%, TAEG 6,04%. SPESE PRATICA € 300. CON 1 ANNO DI ASSICURAZIONE FURTO INCENDIO GRANDINE E ATTI VANDALICI E 4 ANNI DI GARANZIA. OFFERTA LEGATA ALL'ACCETTAZIONE DELLA SOCIETÀ EROGATRICE DEL CREDITO. ESCLUSO PASSAGGIO DI PROPRIETÀ E TASSA DI POSSESSO. OFFERTA SOGGETTA A DISPONIBILITÀ STOCK. FOTO A TITOLO DI ESEMPIO.

PULSAR

1.5 Dci VISIA



6 Airbag, Sistema di monitoraggio della pressione degli pneumatici, Climatizzatore manuale, Display a colori da 5" integrato nel quadro strumenti, Sedile guida regolabile in altezza, Computer di bordo, Radio 2DIN a 1 CD con lettore Mp3, Bluetooth, USB, comandi al volante e 4 altoparlanti, Cruise control e limitatore di velocità con comandi al volante.

Listino € 20.500

-29% € 14.500*



*ES. DI FINANZIAMENTO "PROPOSTA NISSAN": IMPORTO FINANZIATO € 11.600. ANTICIPO € 2.900, 36 RATE DA € 176. VALORE FUTURO GARANTITO € 6.878. TAN AL 3,99%, TAEG 5,88%. SPESE PRATICA € 300. CON 1 ANNO DI ASSICURAZIONE FURTO INCENDIO GRANDINE E ATTI VANDALICI E 4 ANNI DI GARANZIA. OFFERTA LEGATA ALL'ACCETTAZIONE DELLA SOCIETÀ EROGATRICE DEL CREDITO. ESCLUSO PASSAGGIO DI PROPRIETÀ E TASSA DI POSSESSO. OFFERTA SOGGETTA A DISPONIBILITÀ STOCK. FOTO A TITOLO DI ESEMPIO.

EMISSIONI CO₂: da 93 a 138 g/KM.

AUTONORDFIORETTO

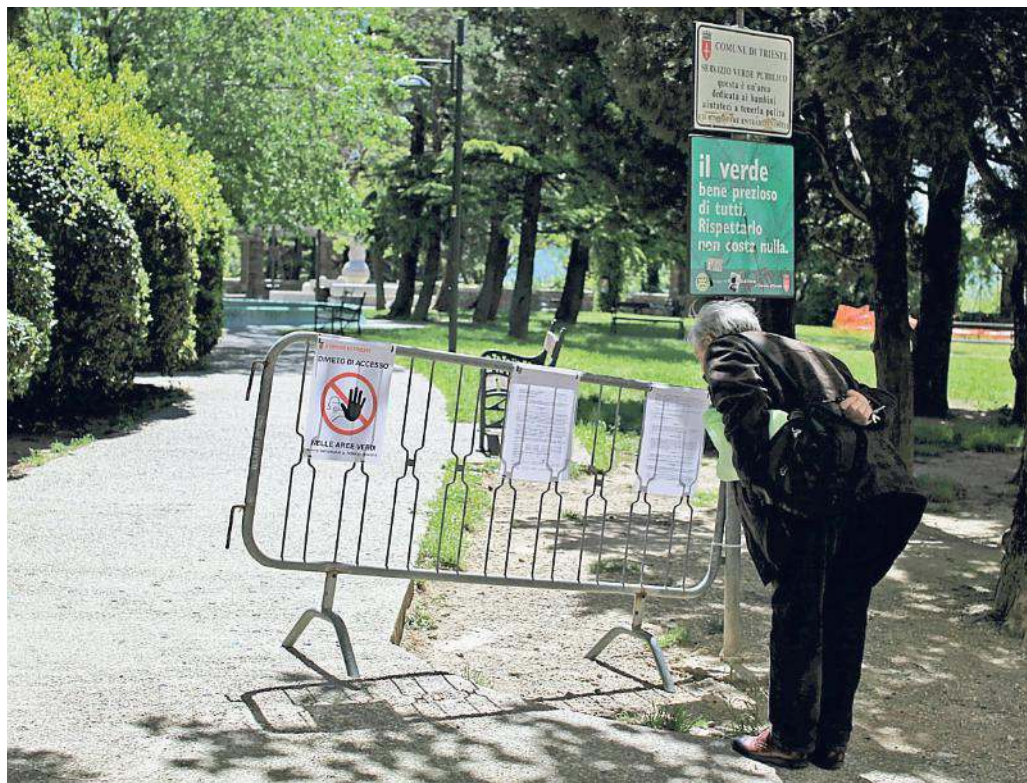
MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - TAVAGNACCO (UD) Via Nazionale, 85 - Tel.0432 573544 - Tel.040 281212 - PORDENONE Viale Venezia 121/A - Tel.0434 541555

di Benedetta Moro

Piazzale Rosmini piange. Esercenti e negozianti continuano a risentire della chiusura del giardino avvenuta la scorsa primavera. È ancora vietato infatti calpestare le aree verdi del parco, che fa parte di quei sette tutt'ora sotto analisi dell'Arpa. Nel mirino il terreno in cui erano state trovate sostanze cancerogene ben al di sopra dei limiti di legge. Mamme, nonne e bambini che frequentavano l'area e poi compravano il gelato, bevevano un caffè, facevano la spesa nei dintorni, davano così un ampio respiro alle casse di tutti i negozi. Ad avvertire le conseguenze in particolare sono proprio quelli che si affacciano sul parco o che hanno base nella prima trincea di via Combi.

Marilena Lofino è la titolare del bar Rosmini 5/B. La sua attività ha visto un calo significativo di clienti che, a partire da quest'estate, sono diventati la metà. Un indicatore iniziale su tutti: il gelato. «Ne avevamo di due tipi - dice -, quello artigianale e quello confezionato. Il secondo tipo mi è durato mesi e mesi». Ma l'elevato tasso d'inquinamento del parco ha provocato a Marilena anche altri danni. Come il ritardo del permesso per mettere tavolini e sedie dall'altra parte della strada. «Bisognava avere l'autorizzazione del responsabile del verde pubblico. Il problema era che l'ombrellone toccava l'aiuola e dunque abbiamo atteso un mese». Primo step di declino quest'estate. Ma la crisi continua. Famiglie e bambini al bar Rosmini 5/B non si vedono quasi più. Sono in tanti altri a lamentarsi della situazione. E pochi si attivano. Marilena aveva organizzato un concerto di sensibilizzazione con il Movimento 5 Stelle proprio all'interno del parco «per farci sentire». E poi? «Non è successo nulla».

Qualcun altro ricorda i bei tempi, quando l'attuale sindaco Roberto Dipiazza era proprietario del supermercato Despar di via Combi. «Ora ci ha abbandonato» dice una signora. «Il giro di residenti è sempre lo stesso ma - afferma - pochissime persone "da fuori" vengono qui come qualche tempo fa». In quel pezzo di via Combi, che ripercorre pochi numeri civici ma tutti corrispondenti a dei negozi, si vedono molte serrande abbassate. «Ecco, già c'è la crisi - dice Edvino Jerian, che ha la panetteria-pasticceria dal '53 proprio in cima alla via, quasi di fronte al giardino -, ora chiude pure il parco. Molti bambini prendevano la pizza, le mamme qualcos'altro. Qualcuno continua a venire, però c'è una grande differenza rispetto a prima». Ad aggiungersi, oltre al fattore inquinamento, l'abbandono



Una residente legge i cartelli di divieto d'accesso in piazzale Rosmini

Il giardino chiuso di piazzale Rosmini fa crollare gli affari

Negozianti in affanno: «Famiglie e bimbi non passano più»
L'area verde off limits per inquinamento ora è nel degrado



Mirella Benvenuto

no completo del verde. «Chi faceva una passeggiata, ora non viene più» spiega il panettiere. E ai soliti habitués che frequentavano il parco, si sono sostituiti i tossicodipendenti. «Hanno trovato molte siringhe e anche una lavatrice - aggiunge -. Il Comune ha messo il nastro per non entrare in quelle aree, ma nessuno controlla il giardino. Che l'inquinamento faccia male è un dato di fatto ed è giusto che vada chiuso, ma la sorveglianza, il controllo e la pulizia van-



Marilena Lofino

no eseguiti». Una discarica insomma. «D'inverno, nelle giornate con il sole, le mamme con bambini utilizzerebbero il giardino. Anche nostro figlio non porta più i nipotini qui». Ma anche la cartoleria e la gastronomia risentono di questa chiusura. «Confermo il calo di cui parlano i miei colleghi - afferma Mirella Benvenuto di "Il buon-gustaio" -, mamme con il passeggino e bambini lì non giocano più e noi ne risentiamo».

Da "Mode Cristiana" riman-



Cristiana Pichierri

gono invenduti un po' di calzini per bimbi. Ma Cristiana Pichierri, da 26 anni in via Combi, per fortuna ha un altro tipo di clientela, fa cappelli su misure per signore, si occupa di sartoria e non ha dunque risentito tanto della chiusura del parco. Anche se «i bimbi - dice - portavano più giro sicuramente. Ora è un disastro, che si aggiunge alla crisi già molto pesante che ha fatto abbassare la serranda a tanti negozi qui intorno».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DIARIO DI UNA MAESTRA

di MARIA GRAZIA DELLA PICCA

Il centro tavola nasce da piatti di carta e pigne per le feste natalizie

Sono le otto: in aula passano quei dieci minuti in cui si vuota lo zaino, si sistemano libri, quaderni, astucci sui banchi, ci si racconta del giorno precedente e si pensa già ai giochi da fare durante la ricreazione. Qualcuno mostra una comunicazione dei genitori sul diario, qualcuno...appoggia sulla cattedra un calzino e un fondo di bottiglia di plastica, come se fosse la cosa più naturale del mondo...

«Ma ragazzi, adesso anche i calzini sulla cattedra! Un po' di rispetto! Metteteli nel vostro armadietto, o nel sacchetto della ginnastica, ma non qui!»

Risposta corale: «Ma maestra, li abbiamo portati per il mercatino di Santa Lucia!». È vero! Siamo a metà novembre e iniziano i preparativi per il mercatino di Santa Lucia! Tutte le classi scatenano la loro creatività per realizzare un gran numero di oggetti natalizi, utilizzando per lo più materiale di recupero. Tutti i manufatti saranno messi in vendita per genitori, nonni, parenti e amici il mercoledì più vicino al 13 dicembre, il giorno di Santa Lucia (da cui il nome del mercatino) che cade proprio oggi. Dunque gli oggetti realizzati saranno pronti per essere acquistati domani.

La vita in **classe** raccontata da un'insegnante della scuola **elementare** "Biagio Marin" nel rione di **Servola**

Prima di iniziare i lavori si fa un elenco dei materiali che possono servire a tutte le classi e chi ha a casa qualcosa di utile lo porta a scuola. Il laboratorio di "arte e immagine" in questo periodo è uno spettacolo da vedere: ritagli di stoffa, bottoni, calzini spaiati di tutti i colori, collant, ovatta, pigne, piatti colorati, vasetti dello yogurt, nastri, paillettes,

fiori secchi, mollette, palline da ping-pong, gomitoli di lana... Nei giorni a seguire le mani dei bambini, la loro fantasia...e la pazienza delle maestre trasformeranno calzini in berretti e scarpe per i pupazzi di neve (a loro volta creati con dei batuffoli di cotone), piatti di carta e pigne in centro tavola per la cena della vigilia, bicchierini di yogurt e fili di lana in angioletti da appendere all'albero di Natale, e ancora prenderanno forma biglietti di cartoncino dove scrivere gli auguri per le festività, segnaposti e molto altro. Alla fine, dei lustrini utilizzati per completare i lavori, si trova traccia in classe fino a gennaio, sino a dopo l'Epifania e cioè a quando si rientra dal periodo delle vacanze invernali.

Il giorno del mercatino tutti i lavoretti vengono esposti in bella mostra nell'atrio della scuola e quando arrivano le famiglie è una festa: tutti comprano con piacere, anche perché sanno che il ricavato andrà in beneficenza.

E se ti capita un angioletto imperfetto o un centro tavola con la candela un po' storta non fa niente: l'hanno fatto i bambini, mettendocela tutta per aiutare altri bambini meno fortunati di loro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

BATTISTA SULLA FERRIERA

«Serve la volontà politica per fermare l'area a caldo»

«L'obiettivo della chiusura dell'area a caldo della Ferriera non è più raggiungibile attraverso i social o nelle piazze, ci vuole una forte volontà politica». Lo afferma il senatore Lorenzo Battista, sottolineando di aver appreso dell'interessamento della Procura «sebbene - rileva Battista - manchi ancora un tassello nel suo operato per capire se c'è sempre stato il rispetto della legge in tutti i passaggi dell'area di crisi industriale complessa».

«Il 2018 è pressoché alle porte e in un clima di continua campagna elettorale - sottolinea Lorenzo Battista - arriveremo mol-

to probabilmente a una conferenza dei recenti risultati elettorali con una vittoria del centro-destra. Per raggiungere l'obiettivo della chiusura dell'area a caldo della Ferriera - conclude Battista - serve una forte volontà politica: mi domando se qualche esponente di Forza Italia o Lega Nord vuole veramente prendersi la responsabilità di rivedere un'Autorizzazione integrata ambientale che configuri la chiusura dell'area a caldo e la proposta di un serio progetto di riconversione prevedendo anche la possibilità di assumere i dipendenti».

«O la Regione garantisce che stanzierà i fondi per mettere a norma gli edifici oppure, da sindaco, direi alla Regione di nominarsi un commissario che si prenda la responsabilità di firmare l'atto di passaggio della proprietà dell'immobile non a norma».

Con un ordine del giorno correlato alla Finanziaria 2017 il consigliere regionale di Forza Italia, Roberto Novelli, partecipa così al serrato confronto tra Comune capoluogo e Regione Fvg riguardo la devoluzione di beni e competenze dell'ormai disciolta Provincia

di Trieste.

E Novelli si schiera a supporto del Comune triestino: «Come fa un sindaco ad accettare di incamerare nel patrimonio del Comune, ad esempio, una scuola che non rispetta le norme anti-sismiche o che ha il controsoffitto pericolante?». «Si tratta - prosegue il consigliere forzista cividalese - di un aggravio in più per il Comune dal punto di vista amministrativo e patrimoniale, nonché di una responsabilità personale per il sindaco che è chiamato a risponderne».

«Qui - incalza Novelli - non

si tratta di un sindaco che quando viene eletto si trova nel patrimonio dell'ente immobili non a norma, bensì di un sindaco che nel patrimonio li fa entrare». «Bene fa il Comune di Trieste - eccepisce infine l'esponente forzista - a precisare che non si farà carico degli edifici scolastici della Provincia senza avere le certificazioni necessarie che ne documentino la messa a norma».

Il caso-scuole è scoppato in seguito alla presa di posizione dell'assessore comunale al Patrimonio, il forzista Lorenzo Giorgi, che ha dichiarato di ri-

fiutarsi di iscrivere negli immobili municipali quegli edifici scolastici "superiori" che non siano a norma. Lo stesso Giorgi ha inoltre sollecitato la Regione a provvedere al finanziamento delle ristrutturazioni scolastiche. A distanza gli ha replicato l'assessore regionale Paolo Panontin che ha assicurato la copertura finanziaria nella misura in cui era stata precedentemente garantita alla Provincia. Panontin ha distinto tra interventi urgenti e opere programmabili nel lungo periodo.

magr

Pressing di Fi sull'edilizia scolastica

Passaggio dalla Provincia al Comune: Novelli sollecita la Regione a intervenire



L'ingresso del Castello di Duino vicino a dove è avvenuto l'ultimo furto in villa

Auto e case, escalation di furti a Duino

L'ultimo colpo messo a segno in una villa a tre piani vicina al parcheggio del Castello dei principi Torre e Tasso

di Ugo Salvini

DUINO AURISINA

Serramenti scardinati, tre piani messi sottosopra, danni ancora da quantificare. Questo il drammatico bilancio di un nuovo ennesimo furto portato a termine nel territorio del Comune di Duino Aurisina, e più precisamente nell'abitato di Duino. Stavolta a fare le spese del fatto delittuoso è stata l'abitazione di Manuela Giorgi, che vive nelle vicinanze del parcheggio del Castello dei principi di Torre e Tasso. Rientrata nella sua dimora, Manuela Giorgi si è trovata davanti alla casa svaligiata da ignoti e, dopo aver denunciato il fatto alle forze dell'ordine, ha avvisato, attraverso i social, amici e conoscenti che abitano nella zona, precisando che «purtroppo il disastro, quando abbiamo aperto la porta di casa, si è palesato anche davanti agli occhi di mio figlio».

Immediata l'esasperata reazione di tutti, perché oramai a Duino Aurisina i furti sono all'ordine del giorno, anzi sono sempre più frequenti e la disinvoltura di chi ne è l'autore cresce costantemente. Negli ultimi mesi si è passati dal furto di ruote di automobili di lusso parcheggiate in vari punti del territorio comunale, in qualche caso anche all'interno di aree recintate, a quello di vetture intere. Le più gettonate sono le macchine delle case di maggior pregio, come Bmw e Mercedes, oppure i «suv» di lusso. Più di qualcuno ha ipotizzato che si possa trattare di furti su commissione, effettuati per portare subito le vetture all'estero e rivenderle intere o a pezzi. Duino Aurisina sotto questo profilo è il luogo ideale per i «topi d'auto»: in pochi minuti, una volta compiuto il furto, si può raggiungere la Slovenia, oppure prendere una delle tante strade che si dipartono dal comune in direzione dell'autostrada o dei numerosi centri minori che caratterizzano il territorio.

Poi si è registrata una serie di furti nei cortili e nei giardini. Nella baia di Sistiana tutte le società che operano nella zona hanno recentemente denunciato furti di motori per imbarcazioni. «Commettere furti in baia, con la complicità dell'oscurità - hanno spiegato a più riprese i dirigenti dei so-

dalizi sportivi - è fin troppo semplice, perché basta che qualcuno sostenga all'ingresso dell'unica strada che porta a Sistiana per avvisare i complici dell'arrivo delle forze dell'ordine, in modo da garantire così la totale tranquillità a chi deve materialmente eseguire l'operazione». Qualcuno aveva anche proposto di ingaggia-

re guardie private per garantire la sorveglianza in baia.

Ora si è arrivati ai furti nelle abitazioni e, in qualche caso, come in quello della signora Giorgi, col metodo dello «scasso». In parallelo, aumenta il disagio e la preoccupazione della popolazione residente. «Non se ne può più», hanno scritto sui social molti dei resi-

denti di Duino Aurisina, dopo la denuncia sfogo di Manuela Giorgi. «Oramai è una vera guerra», hanno aggiunto altri. C'è anche chi ha ricordato di avere subito furti in casa «nonostante la presenza delle forze dell'ordine, i cui pattugliamenti sono evidentemente insufficienti».

Carabinieri e agenti della Po-

Controllati dalla polizia locale 240 camper Raffica di multe per mancata revisione

Controlli a tappeto sui camper. Il blitz della polizia locale del quale ha dato notizia il vicesindaco Pierpaolo Roberti è scattato nei giorni scorsi. «In totale - spiega Roberti - sono stati controllati 240 camper, redatti sette verbali per mancata copertura di assicurazione dei veicoli con il relativo sequestro amministrativo, 25 verbali per mancata revisione periodica con sospensione della circolazione e dieci per sosta vietata, nonché un verbale di irregolarità nell'uso della targa di prova». I controlli straordinari - rileva ancora Roberti - hanno riguardato i camper in sosta nelle aree critiche della città e fanno seguito alle numerose segnalazioni dei cittadini. Negli ultimi tempi, il numero di camper parcheggiati in città è cresciuto esponenzialmente. Anche in forza di un «tam tam» in rete da parte dei camperisti che puntano a lasciare il loro mezzo parcheggiato senza pagare nulla.



no una «escalation incontrollabile». «Ricordo che furti purtroppo in questa zona ce ne sono sempre stati - sottolinea - e non vedo questa crescita di reati che molti denunciano. Forse se ne amplifica l'effetto - continua - ma sostanziali cambiamenti rispetto al passato non ne vedo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONDANNA

Trenta mesi di carcere per le botte alla moglie

Due anni e sei mesi per aver picchiato e perseguitato la moglie arrivando addirittura a farle togliere la spirale anticoncezionale provocandole così una gravidanza a rischio con la perdita del bambino.

È questa la pena alla quale è stato condannato un cittadino turco di 36 anni, da molto tempo residente in città. L'ha inflitta il giudice Guido Patriarchi al termine del processo celebrato con rito abbreviato. Accolte, solo in parte, le richieste del pm Pietro Montrone che al termine della sua requisitoria, sottolineando il calvario al quale dal 2010 al 2014 è stata sottoposta la donna, ha ritenuto equo richiedere una condanna a una pena di 4 anni e 8 mesi.

È emerso che il marito-padrone pretendeva che la moglie stesse sempre in casa o uscisse solo accompagnata da qualcuno di sua fiducia. La controllava con frequenti e incessanti chiamate al telefono. Le ha anche impedito di frequentare i corsi di lingua italiana e pure di indossare i pantaloni ritenuti disdicevoli per una donna. Il difensore, l'avvocato Andrea Cavazzini, si è battuto per l'assoluzione evidenziando il fatto che la donna ha aspettato molti anni prima di denunciare il marito che, così risultava, l'aveva anche violentata il giorno delle nozze.

Tutto è nato infatti nel 2014 quando la donna, da anni residente a Trieste, si è decisa a spor-

gere denuncia trovando il coraggio di farlo e uscendo così da quello che era un vero e proprio incubo. È emerso che fin dalla seconda metà del 2008 l'uomo aveva costretto la moglie ad avere rapporti sessuali completi nonostante il netto rifiuto della donna. La quale, per evitare gravidanze non volute, aveva iniziato a prendere la pillola anticoncezionale. Ma il marito le aveva gettato via le pillole minacciandola e picchiandola. E ancora, nel mese di ottobre del 2014 per motivi di gelosia l'uomo ha mi-

nacciato la moglie dicendole che le avrebbe gettato dell'acido in faccia. La donna, come detto, alla fine è riuscita a trovare il corag-

gio di andarsene assieme ai tre figli, il più grande dei quali è stato spesso testimone delle violenze quotidiane.

Così è stata presa in carico da una cooperativa sociale il cui costo complessivo (3700 euro al mese oltre all'Iva) è stato però ritenuto dal difensore dell'uomo assolutamente eccessivo anche perché «non vi è stato alcun referto medico che in qualche modo abbia dimostrato le violenze», ha dichiarato l'avvocato Cavazzini. Ha aggiunto che in realtà «la donna ha sospeso l'assunzione della pillola anticoncezionale poiché i bambini in alcune circostanze avevano accidentalmente ingerito alcune pastiglie non custodite correttamente dalla donna».

(c.b.)

SALVINI

EVA LONGORIA INDOSSA LA COLLEZIONE MINIMAL POP

DISPONIBILE PRESSO

Laurenti Stigliani

a Trieste dal 1919

LARGO SANTORIO, 4 - VIA GINNASTICA, 7 TRIESTE

SALVINI.COM - 800 86 86 86